L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA Via Mentana 4 Tel. 21-665 C. C. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,— - SEMESTRE L. 27,— - TRIMESTRE L. 14,— Estero . . . . ANNO L. 140,— - SEMESTRE L. 70,— - TRIMESTRE L. 35,— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali agual prezzo che per l'interno

Mercoledì 23 Dicembre 1931 - X

Anno XXXVI - N. 297 - C. C. colla Posta

TARIFFE DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50. Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. Via Indipendenza N. 2 primo piano - Telefono 26-900 Per l'Italia e l'Estero: presso l'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE Bologna Via Mentana 4, e presso l'UFFICIO DI PUBBLICITÀ in Milano Via Cavenaghi Tel. 65-141

Sig. Giuseppe Fabbri Piazzetta Valentini

IN MARGINE AL CONGRESSO PANISLAMICO

A TU PER TU

con Maulana Shawkat Ali

(Nostra lettera particolare)

GERUSALEMME, 22

(a. d. m.) *Il Primo Concilio Ecumenico tentato, di questi giorni, tra le mura della Città Santa, dai seguaci del Corano ha chiuso i suoi lavori con un bilancio morale che si presta ai più disparati commenti.*

Esso ha avuto il merito indiscutibile, dal punto di vista dell'Islam, di scuotere i fedeli di Maometto dalla malattia del sonno che ne paralizzava, da tempo, ogni forma di risveglio culturale e di propaganda missionaria.

Il Gran Mufti di Gerusalemme, che è stato il vero ideatore ed organizzatore del Congresso, può vantarsi di aver imposto la sua iniziativa all'attenzione di tutto il mondo musulmano. Ma colla sua politica da dittatore egli si è drizzato contro, in Palestina, una legione di avversari tra le file stesse dei suoi correligionari.

Milleduecento delegati, chiamati a raccolta dal Sindaco di Gerusalemme, si sono incaricati di dimostrare pubblicamente, all'ultima ora, l'ingigantirsi dell'opposizione contro il capo dell'Islam palestinese.

Questa inattesa manifestazione di ostilità contro il Gran Mufti deve aver prodotto una profonda impressione sui membri esteri intervenuti alla Conferenza Panislamica.

Di modo che ci si domanda se, tirate le somme, il prestigio personale di Amin El-Husseini esca aumentato o diminuito dall'aula del primo Concilio Ecumenico del mondo musulmano.

* * *

Fra le personalità più in vista tra i ranghi dei congressisti teneva il primo posto il rappresentante dei musulmani dell'India: Maulana Shawkat Ali.

L'aveva preceduto la fama di un nerbo invincibile della causa nazionale del suo popolo.

La stampa del vicino Oriente aveva parlato di lui, prima del suo arrivo in Terrasanta, con termini di elogio senza misura.

La sua figura si era così stampata nell'attesa dei palestinesi come l'immagine di un eroe che sorpercliasse « dalla cintola in su » tutti i comuni mortali. La sua statura fisica è, infatti, erculea. E sotto questo angolo di visuale la realtà non ha smentito l'aspettativa.

Ma sul terreno dei valori spirituali è stato un tracollo fulmineo senza rimedio: procumbit humi bos. L'ambizioso leader indiano cede di rendita sulla gloria di suo fratello Mohammed Ali, morto circa un anno fa. Il suo nome è avvolto unicamente dai riflessi del lenzuolo funebre, a ragione, per tanto, del defunto.

Personalmente è sprovvisto di tutte quelle doti che fanno di un conduttiero un idolo della folla. E manca del tatto più elementare per far della diplomazia. Ha un gran cicaleccio e parla senza stancarsi, a getto continuo, su qualsiasi argomento. Ma la superficialità dei suoi giudizi non tarda a manifestarsi dopo due minuti di conversazione anche con un interlocutore di media elevatura intellettuale.

Uno degli organizzatori del Congresso mi diceva testualmente così: Maulana Shaukat Ali è un uomo utile. A Gerusalemme si è liquidato da sè davanti a tutti i membri del Concilio ».

Nel suo viaggio da Londra ad Alessandria d'Egitto aveva profuso tanto generosità da nababbo, intervistato a destra e a sinistra. Ma poi fu costretto a smentire parecchie delle dichiarazioni che gli erano state attribuite dai giornali.

Si era, quindi, pensato che, irritato dai primi infortuni del mestiere, volesse chiudersi, a Gerusalemme, in un prudente riserbo senza abbandonarsi a troppe confidenze coi rappresentanti della stampa. Ma non ne fu nulla di nulla.

Fin dal primo giorno si sbottonò con una smania di chi vuol far parte ai suoi segreti a chiunque gli capitasse tra i piedi.

Per conto mio ebbi occasione di trattenermi con lui a quattr'occhi per tre volte di seguito.

Pur non dando tanto peso alle sue dichiarazioni, ho creduto, tuttavia, conveniente fargli, nell'ultimo colloquio, alcune domande tassative in forma di intervista.

Ho scelto, naturalmente, la questione dei rapporti fra cristiani e musulmani.

Ecco, in sunto, le risposte di Maulana Shawkat Ali.

« A Roma sono stato ricevuto dal Papa con estrema affabilità. Non dimenticherò mai la sua grande cortesia verso di me. Fui ammesso in udienza privata, come un principe. E il Santo Padre fu tanto buono da dirmi che formulava i migliori voti per i musulmani. I rapporti fra i seguaci del Vangelo e quelli del Corano non possono essere che cordiali. Tutti hanno un punto comune d'incontro: quello di combattere i negatori di Dio. Inoltre giova tener presente che il Libro Santo del Profeta ha vari passaggi di aperta simpatia verso la dottrina del Cristianesimo. — Per esempio, vi si parla di Gesù considerandolo come uno dei sommi Profeti e vi si sostiene apertamente anche il dogma dell'Immacolata Concezione della Vergine ».

* * *

« In Terrasanta i cristiani ed i musulmani devono sostenersi a vicenda sul terreno nazionale.

« Sono tutti cittadini alla medesima maniera dello stesso paese, pur appartenendo a due fedi diverse.

« In modo speciale la loro solidarietà e il loro cameratismo d'armi devono essere infrangibili nella lotta comune contro il Sionismo che minaccia di trasportare in Palestina l'ateismo della Russia bolscevica.

« Terrasanta è la patria di tre Vangeli e il Santuario delle tre più grandi religioni del mondo.

« I musulmani non recheranno mai la più piccola noia all'esercizio della loro fede sia ai cristiani che agli ebrei in Palestina.

« Ma non permetteranno mai che i Sionisti divengano padroni del paese ».

Come si vede è un'intervista fatta a base di luoghi comuni.

Sono i soliti clichés d'occasione.

Il Gran Mufti non mi ha detto nulla di diverso quando, un paio d'anni fa, gli ho posto la medesima questione.

Solo che ai luoghi comune oggi non crede più nessuno.

Non vogliamo, certo, mettere in dubbio la buona fede di Maulana Shawkat Ali.

Ma ci sembra che le grida di ostilità emesse dai congressisti contro i cristiani durante la cerimonia di inaugurazione pubblica nella Moschea Al-Aqsa siano un indice molto più attendibile dei veri sentimenti dei musulmani.

Gli idealisti possono parlare di collaborazione fraterna, in Terrasanta, fra i seguaci del Vangelo e del Corano.

La folla, però, che è più istintiva nelle sue manifestazioni, si lascia trasportare dal minimo pretesto a mettere a nudo l'odio sordo che da secoli cova nel suo sangue contro i cristiani.

Ex abundantia cordis os loquitux.

E questo è ciò che conta di più se si vuol cogliere il vero volto della realtà delle cose.

Il nuovo trattato politico
tra la Francia e la Russia

PARIGI, 22

L'« Echo de Paris » pubblica un riassunto del trattato politico parafato il 27 agosto 1931 dal sig. Bertelot e dal signor Dovgalewski Ambasciatore dell'Unione sovietica.

Il Trattato contiene un preambolo abbastanza lungo che si riferisce al patto Kellog. Con gli articoli 1 e 2 le due potenze firmatarie s'impegnano reciprocamente di non attaccarsi e si promettono neutralità in caso di aggressione di una terza potenza contro l'una o l'altra.

L'art. 3.o vieta ogni intesa con altre potenze conclusa da uno dei due firmatari allo scopo di rifiutare l'acquisto o la vendita di merci all'altro firmatario. Coll'art. 4.o ciascuno dei firmatari si impegna inoltre di non intraprendere alcuna propaganda e di astenersi da ogni intervento negli affari interni dell'altro contraente che mirino al rovesciamento con le armi delle istituzioni stabilite.

Secondo l'articolo cinque una procedura di conciliazione sarà stabilita per assicurare il regolamento delle divergenze sopravenienti fra le due firmatari. L'articolo 6.o fissa a due anni la validità del trattato. Nell'allegato n. 1, nelle lettere scambiate fra i signori Briand e Dovgalewski, essi dichiararono che il trattato non entrerà in vigore che quando la procedura di conciliazione sarà stata definita in una convenzione speciale. Nell'allegato n. 2 la Francia definisce l'aggressione basandosi sul Patto Kellog. I testi furono comunicati alla Polonia, alla Romania, alla Lettonia, all'Estonia ed alla Finlandia e fu promesso alla Polonia che niente sarebbe stato definitivamente concluso prima che Mosca non avesse firmato con essa il trattato di non aggressione già in discussione da lunghi anni. La Polonia assunse un impegno analogo nei riguardi della Romania e degli Stati baltici.

Pertinax commentando questo trattato ritiene che esso sia superfluo e che l'art. 3 che vieta di realizzare misure di difesa economica con qualunque altro stato sia pericoloso. Pertinax conclude: «Fin dal novembre scorso un commissario del popolo celebrava in un discorso largamente diffuso la conclusione del trattato franco-sovietico. Un amabile rappresentante dei Soviety ha attirato la nostra attenzione su queste parole moscovite durante una seduta del Consiglio della Società delle Nazioni. Il ministro sovietico è forse stato imprudente ». (*Stefani*).

La Tavola Rotonda continua in ridotto i suoi lavori nell'India

LONDRA, 22

La *Morning Post* è informata che il Governo invierà prossimamente due Commissioni in India per la continuazione dei lavori della Tavola Rotonda.

Compito specifico delle due Commissioni sarà la elaborazione della nuova Costituzione indiana. Esse saranno presiedute rispettivamente dal Sottosegretario di Stato dell'India, e dal Cancelliere del Ducato di Lancaster.

Violenze a Damasco
durante lo svolgersi delle elezioni

PARIGI, 22

Il *Temps* pubblica un dispaccio del suo corrispondente dal Cairo annunciante che a Damasco alcuni agitatori ispirati dai nazionalisti hanno tentato di invadere i locali del municipio per impedire con la violenza la libertà delle elezioni ed hanno sparato sulla polizia che è stata costretta a rispondere. Sono stati segnalati due morti e parecchi feriti. Le tank hanno dovuto intervenire per disperdere i dimostranti. La calma regna ad Homs. La situazione è delicata a Kamak

Anche Rockfeller è ottimista

ORMOND (Florida), 22

Il vecchio John Rockfeller parlando per un notiziario cinematografico ha detto che tempi migliori stanno per venire. Il vecchio miliardario non ha voluto spiegarsi di più ed ha fatto a tutto il mondo gli auguri di un buon Natale e di felice Capodanno. (Radio Stefani).

Mac Donald presiederebbe un partito nazionale?

LONDRA, 22

Negli ambienti politici londinesi, malgrado le feste natalizie, non si desiste dalla cervida politica che il momento attuale esige. Sono battute di preparazione del lavoro che seguirà subito le vacanze di Natale. Da ritenere è intanto la notizia, che sarebbe come imminente la formazione di un nuovo partito nazionale, di cui Mac Donald assumerebbe la direzione, assistito da Baldwin, sir Herbert Samuel e sir John Simon.

Da alcuni giorni i capi di tutti i partiti governativi sono stati invitati a discutere la situazione coi Ministri del Gabinetto.

Una reazione si manifesta contro lo atteggiamento intransigente dei protezionisti estremi che subiscono l'influenza di Neville Chamberlain; quest'ultimo è accusato di non comportarsi lealmente nei riguardi dei liberisti che hanno dato il loro appoggio al Governo.

Il signor Baldwin è considerato dagli avversari di un protezionismo eccessivo, come un possibile mediatore. Il fatto si è che un movimento esiste, e molti si domandono se sarà diretto formalmente contro Chamberlain o se quest'ultimo, che cerca di soppiantare Baldwin, finirà per aderirvi. Può darsi anche che questo movimento tenda ad organizzare un partito conservatore energico, contrario a qualsiasi politica di mezze tariffe e di internazionalismi ginevrini.

I cattolici alla Camera dei Lords e ai Comuni

LONDRA, 22

Ultimamente venne pubblicato a Londra l'elenco ufficiale dei 756 Pari, appartenenti alla Camera dei Lords.

E' da notarsi che per la sua qualità di Lord del sigillo privato, il visconte Snowden figura all'ottavo posto di questo elenco, ossia immediatamente dopo il Principe di Galles, il Duca di York, il Duca di Gloucester, il Duca di Connaught, gli arcivescovi di Canterbury e di York ed il Lord Cancelliere.

Appena 43 dei 756 Pari della Camera dei Lords sono cattolici.

Bisognerà pure aggiungervi quattro Pari cattolici che siederanno un giorno nell'Alta Assemblea e le signore Pari che pur avendo diritto al titolo non possono entrare a far parte della Camera. Molte, poi, hanno degli eredi maschi.

Ai Comuni, d'altra parte, sopra 615 deputati, si hanno solo 24 cattolici, di cui 18 conservatori, 4 laburisti e 2 Irlandesi indipendenti.

A questo proposito si pubblicano due dettagli assai interessanti: da un secolo in qua, dall'epoca cioè in cui i cattolici possono far parte del Parlamento inglese, nessun cattolico si è mai presentato come liberale.

Ogni cattolico eletto nell'ultima nomina rappresenta una media generale di più di 100.000 correligionari (2.750.000) in tutto.

Gli ebrei che in Inghilterra sono 300.000, hanno 20 rappresentanti ai Comuni.

Anche Henderson smentisce un qualsiasi rinvio della conferenza del disarmo

CANNES, 22

Le voci che da tempo circolano con insistenza, circa un rinvio della Conferenza mondiale del disarmo, sono state nettamente smentite dall'ex-ministro degli Esteri Henderson, attualmente in soggiorno di cura qui a Cannes.

Henderson, che presiederà, come è noto, i lavori della Conferenza, ha dichiarato che egli è in continuo contatto col presidente della Commissione permanente per il disarmo, Aghnides, e che quanto prima tornerà a Londra, dove si abboccherà con sir Eric Drummond per la discussione del programma della Conferenza; la quale — ha concluso Henderson — si aprirà il 2 febbraio prossimo, come stabilito.

LA MORATORIA HOOVER
dinnanzi al Senato

WASHINGTON, 22 pom.

Il Senato ha iniziato la discussione del progetto di ratifica della moratoria Hoover.

Al Senato il Sen. Johnson uno dei più implacabili avversari della moratoria, ha detto che il Senato è obbligato a ratificare la moratoria sotto minaccia di flagellazione. Egli si è opposto all'idea di tenere una seduta notturna anche se fosse necessario che la questione fosse definita prima della fine della sessione.

Il Sen. Borah, altrettanto fermo fautore della moratoria, gli ha risposto che una seduta notturna non avrebbe dovuto spaventare i senatori. « Siamo rimasti nelle nostre case per dei mesi, egli ha detto, scherzando, e le nostre mogli e i nostri figli sono ormai stanchi della nostra compagnia ». (*Radio Stef.*)

Una precisazione del "Matin,,

PARIGI, 22 pom.

Il *Matin* precisa che il testo del progetto per il patto di non aggressione franco-sovietico parafato il 24 agosto non può entrare in vigore prima che la Polonia e gli Stati baltici abbiano concluso delle convenzioni consimili. La Romania deve conferire prossimamente a questo riguardo con la Polonia. La stiuazione, dice il giornale, non si è modificata da due mesi a questa parte non avendo Varsavia e Mosca raggiunto l'accordo particolare che deve precedere la ratifica del progetto di patto franco-sovietico.

Quest'ultimo non ha formato ancora oggetto di alcuna deliberazione fra i governi dei due paesi. La pubblicità fatta intorno al trattato non aggiunge niente di nuovo a ciò che fu detto ufficialmente durante le ultime settimane specialmente dal signor Dovgalewski. (*Stef.*)

AMERICA ED EUROPA

Riparazioni e debiti

Come tutti si attendevano, il Congresso americano finì per ratificare la moratoria Hoover. Non era possibile altra soluzione.

Qualche giorno addietro il *Times* scriveva: « Si ha l'impressione di essere tornati al 1919 o 1920 con questa sola differenza, che allora era possibile di rigettare il trattato di Versailles, mentre non è decentemente possibile oggi di rigettare la moratoria Hoover ». Nel 1920 noi abbiamo assistito a questo spettacolo che, mentre l'America per mezzo del suo presidente Wilson regalava all'Europa la Società delle Nazioni, essa si traeva poi in disparte, abbandonando il Continente europeo al suo destino. Ad undici anni di distanza, un altro presidente degli Stati Uniti d'America, Hoover, accordava ed invitava le potenze europee a concedere la moratoria alla Germania. Se il Congresso di Washington non avesse ratificato questa moratoria, il prestigio degli Stati Uniti ne avrebbe sofferto assai; ecco perchè il magno organo della *City* nel raffrontare quanto avveniva nel 1920 con quanto si svolge oggi sotto il nostro sguardo, ha potuto scrivere che non era possibile di rigettare decentemente la moratoria Hoover: ma una volta effettuata la ratifica il Congresso venne nella deliberazione di legare le mani all'uomo della Casa Bianca, dichiarando che tanto l'annullamento quanto la revisione dei debiti di guerra contratti cogli Stati Uniti sono contrari alla politica del Congresso. In altre parole, i signori di Washington pretendono d'imporre alle potenze creditrici della Germania l'olocausto delle riparazioni, mentre tengono fermi sui debiti di guerra che le stesse potenze europee dovrebbero pagare all'America.

E' un colmo! Vero è che il Congresso americano emise questo emendamento per ragioni elettorali, ma ciò non impedisce di constatare l'illogicità delle pretese americane. « Se la Germania — ha osservato giustamente il giornale inglese *Spectator* — deve cessare completamente il pagamento delle riparazioni, non si può ammettere che l'Inghilterra, la Francia, l'Italia o qualsiasi altra nazione continuino i pagamenti all'America sulla base degli accordi attuali. Sarebbe d'altronde per così dire impossibile, anche se l'America accettasse delle riparazioni in natura.

La questione dei debiti deve essere solidale con quella delle riparazioni.

La Francia ha accettato questo punto di vista: rifiutare ogni abbandono delle riparazioni che non fosse accompagnato da un abbandono eguale dei debiti ». In questo l'accordo è generale in Europa. Non potrebbe essere altrimenti, del resto. Si può essere sicuri che se gli Americani non abbandoneranno l'atteggiamento assunto dalla maggioranza della Camera e vorranno chiudere la porta ad ogni politica di revisione, se ne vedranno gli effetti alla fine giugno del 1932 quando verrà a scadere la moratoria Hoover.

L'America rifiutando di rinnovare la moratoria e di iniziare le trattative sui debiti, costringerà gli Stati europei a servirsi dei mezzi loro offerti dai trattati esistenti.

Trovandosi la Germania nella impossibilità di riprendere i suoi pagamenti in conto riparazioni, le nazioni debitrici dell'America e creditrici della Germania, diranno al Governo di Washington: — Volentieri faremmo onore alla parola data di pagare i nostri debiti, ma siamo nella impossibilità perchè la Germania che ci doveva pagare le riparazioni, è insolvibile. — Lo argomento non fa una grinza. D'altronde non sarà necessario aspettare sino al giugno del 1932. Tutte queste questioni, come la questione del disarmo, saranno trattate nei loro molteplici aspetti durante l'anno nuovo. I deputati americani possono pagare il loro tributo ai loro elettori, in periodo elettorale; ma la forza delle cose spinge — lo si voglia o no — ad esaminare il problema dei debiti nella sua strettissima relazione col problema delle riparazioni.

Nè si deve dimenticare del resto che dei mutamenti sostanziali sono in vista. Nella prossima primavera si avranno le elezioni politiche in Francia ed in Germania. Ad occhio e croce, senza essere profeti, si può affermare che gli elementi conservatori nazionalistici in Francia difficilmente potranno conservare le posizioni attuali.

Se il vento soffia più a sinistra, sarà più facile stabilire degli accordi colla Germania. Le difficoltà potrebbero venire dalla Germania, dove, com'è noto, l'hitlerismo continua le sue ascensioni; ma l'hitlerismo, qualora riuscisse, come tutto porta a credere, ad avere il sopravvento all'interno, avrebbe tutto l'interesse a non esagerare soverchiamente per non fare una seconda volta il blocco delle altre nazioni contro la Germania.

Anche in America ci saranno le elezioni presidenziali e l'America ha già esperimentato che non può astrarre dalla vita degli altri popoli in omaggio all'interdipendenza degli Stati. Certo occorrerà superare difficoltà gravissime, ma se un vento di follia non passa sulla testa dei popoli civili; se i poteri responsabili s'inspirano effettivamente al mantenimento della pace, legato intimamente al benessere economico e agli interessi più vitali della civiltà, non v'ha dubbio che nel 1932 si farà un grande passo verso l'assestamento del mondo.

E' con questi sentimenti che si debbono affrontare — crediamo — i problemi internazionali sulla cui soluzione dovrà affaticarsi il 1932.

g. v.

Intorno alla salma di Arnaldo Mussolini

Lo scrittore e l'uomo

Con Arnaldo Mussolini scompare una figura che, per ragioni troppo evidenti, teneva nella vita politica italiana un posto di alto interesse; scompare ancora un giornalista il quale, da una cattedra particolarmente sensibile e responsabile, rivelò qualità a molti insospettate di chiarezza, di intuizione e di personalità; ma più e sopratutto uno spirito di cui ammirammo — in ore anche recenti, come in occasioni polemiche remote — l'equilibrio, la serenità, il senso della misura e lo sforzo dell'oggettivizzazione.

Come scrittore, lo abbiamo detto, Arnaldo Mussolini possedeva l'elemento primo: la personalità, per cui i suoi articoli, tessuti su la trama del labile quotidiano, possedevano una levità e chiarezza facilmente riconoscibili. La preparazione prima e la tendenza favorita della sua cultura facevano sì che essi interessassero con frequenza i problemi dell'economia, dei nuovi assetti industriali e commerciali, come e sopratutto di quelli agricoli, tra i quali il problema forestale teneva un suo posto d'affezione.

Romagnolo e vissuto per molti anni, come segretario di Comuni, a contatto della vita rurale, portava nella sua indagine un senso di sanità tradizionale che lo accostava con comprensione e con simpatia all'ordine più alto dei problemi morali e spirituali. La sua opera di giornalista fu, per molti, tanto più singolare in quanto quasi improvvisa nella sua estrinsecazione prima, che ne fu insieme anche la massima. E' infatti nel novembre del 1922, quando, chiamato dal Capo del Governo, assunse la direzione del «Popolo d'Italia» che Arnaldo Mussolini rivela le qualità maturate in un lungo tirocinio quasi domestico di autoformazione e di sequela.

* * *

La morte improvvisa commuove e turba, ma nelle sue cause umane essa non riesce davvero inspiegabile a chi ha potuto seguire, anche da lontano, in Arnaldo Mussolini il crudele travaglio psichico ed affettivo che era successo alla precocissima morte del figlio primogenito dilettissimo, Sandro. Con sintesi impressionante ma veritiera, potremo ripetere anche noi la parola di un conoscitore intimo: « Arnaldo Mussolini era morto da un anno ». Se la sua attività aveva ripreso in fasi successive e progredienti che avevano fatto pensare al possibile superamento, è certo che nel segreto dell'anima lo strazio non ebbe lenimento!

Qui è pertanto una ragione che dà, a noi, in questa perdita, una pungenza particolare. Pel suo dolore, Arnaldo Mussolini era giunto ad un travaglio di cui è documento l'opuscolo che in forma di colloquio postumo egli dedicò al figlio. La sopravvivenza dell'anima, il problema della vita, l'essere e il manifestarsi di Dio sono in esse indagati coll'ansito di un cuore che cerca sotto lo stimolo del tormento. Non è senza emozione che si rileggono di quéste parole: « Chiesi la grazia ai Santi; dove non arrivava la scienza umana poteva giungere l'infinita bontà di Dio. Ma bisognava meritarlo, a qualunque costo. Mi studiai di diventare migliore ». « Tutto il Tuo soffrire si deve trasformare in opere di bene. Solo per questo, forse, Iddio ha permesso la tragedia che mi ha stroncata la vita ».

Si chiudeva il libro di Arnaldo Mussolini, con un'affermazione di certezza: « lessi un capitolo sulla « certezza che noi rivedremo i nostri morti in un'altra esistenza ». Nella mattina di disperazione e di dubbio, questo era il segno chiaro della Tua sopravvivenza... »; affermazione che oggi è senso di pia fiducia e di grave meditazione.

* * *

Di questo travaglio ebbi anch'io, nell'agosto 1930, una prova toccante. Erano i giorni della penosa agonia, del precipitare rapido del figlio Sandro. E, nella casetta di Cesenatico, Arnaldo Mussolini volle ricevermi per una cortesia che in quegli attimi doveva essergli estremamente costosa.

Tra il mare e i campi, nella gioiosa esteriorità di una festa ovunque visibile, quell'interno desolato, quella casa sola, quei volti che recavano la traccia di una devastazione visibile, erano elemento di ben grave contrasto. In Arnaldo Mussolini, in quell'ora, non potevo trovare nè lo scrittore, nè il politico, nè l'uomo pubblico dagli aspetti spesso obbligati e formalistici: dovevo e poteva essere semplicemente il padre, cioè «l'uomo». Lo udivo calmo, pur sotto la

pressione di un'angoscia impossibile. E a un tratto, essa superò i limiti: Colui che mi parlava non resisteva ai termini di una trattazione ormai superflua. « Io credo in Dio — tra le lagrime lo sentii prorompere — mi dica cosa debbo fare, mi dica un santuario ove possa pregare, le opere che debbo impegnare. Io voglio salvare mio figlio ».

Fuori di quella casa, ma non di quella angoscia, solo, mi trovai portato a quell'Essenza che è unità degli uomini nell'amore. In Cristo. E' in questa stessa luce, che la figura dell'Uomo, resta. Nè potrebbe partirsi.

r. m.

Arnaldo Mussolini era nato a Dovia di Predappio l'11 gennaio 1885 da Alessandro e Rosa Maltoni.

Passò l'infanzia frequentando la scuola elementare in cui insegnava la madre e dimostrando una spiccata vivacità e lucidità d'ingegno. Nelle scuole pubbliche di Cesena ottenne poi il diploma di perito agrimensore. Ma egli nonostante avesse seguito studi irregolari era sopra tutto un autodidatta. Non contento del diploma ottenuto, si procurò con i soli suoi mezzi la patente di maestro elementare a Sacile e in seguito quella di segretario comunale.

Con il fratello Benito fu a Berna nel 1904 ove si guadagnava la vita lavorando in aziende agricole.

Tornato in Italia, fu segretario comunale in alcuni comuni del Veneto, ove è ancora ricordata la sua opera sagace ed avveduta, proba ed intelligente di amministratore e di dirigente.

Era Segretario comunale a Morzano al Tagliamento quando si sferrò l'offensiva austro-germanica del 1917, che condusse a Caporetto. Costretto dall'invasione a lasciare il paese egli partì soldato per la nuova fronte, che al Piave doveva salvare l'Italia. Combattè sul fiume sacro e nel 1918 venne nominato sottotenente.

Durante le fasi dell'armistizio egli rimase comandante di presidio a Vipacco.

Congedato si trasferì a Milano e allorchè Manlio Morgagni che l'aveva gagliardamente tenuta sin dalla fondazione, lasciò l'amministrazione del *Popolo d'Italia*, egli la assunse consacrandosi con tutta la sua volontà e con tutto l'animo a rendere più sicure e prospere le condizioni economiche del giornale.

Dopo la marcia su Roma egli che aveva costantemente seguito in politica il fratello, del quale sin dall'infanzia aveva sempre sentito l'influenza morale e intellettuale, venne il 30 ottobre 1922 da lui chiamato a succedergli nella direzione del *Popolo d'Italia*.

Arnaldo Mussolini ha sempre avuta una esatta e sicura visione degli avvenimenti, che si sono succeduti in questo decennio. Si occupò sempre con passione e con valore di ogni problema, che interessasse la nazione e il regime ed i suoi articoli furono sempre limpidi, quadrati. La bonifica integrale, il problema forestale, lo sviluppo dell'agricoltura ecc. ebbero in Arnaldo Mussolini un assertore instancabile. Per questa competenza, frutto di lunghi e vasti studi, gli era stata conferita la laurea di Dottore in agraria *honoris causa* dalla Scuola Superiore di Agraria di Milano.

L'ultimo suo articolo sulla crisi economica mondiale, dal titolo *La prima frattura* è comparso sabato scorso.

La repentina catastrofe

MILANO, 22 pom.

Ieri mattina Arnaldo Mussolini si era trattenuto nella sua abitazione in via Massena 6. Dopo aver atteso al lavoro cui dedicava le ore della mattina, aveva anticipata l'ora della colazione per poter giungere in tempo alla stazione dove, alle 13,10, col rapido per Bologna, partiva la sorella donna Bruna Edvige Mancini con la figlia Rosina. Poco prima della una, accompagnato dalla moglie donna Augusta Bondanini e dalla figlia quindicenne Rosa, si recava alla stazione. La macchina era guidata dal meccanico Bonfiglio Zinelli.

Sceso di macchina alla Galleria delle carrozze, era salito, accompagnato dalla moglie e dalla figlia, alle gallerie di partenza, recandosi immediatamente sul marciapiede del sesto binario, dove, accanto al treno che era in procinto di partire, lo attendevano la sorella, la nipote e il cognato signor Mancini.

Dopo essersi intrattenuto qualche minuto a parlare con loro, Arnaldo Mussolini abbracciava e baciava i congiunti, e, con la moglie, la figlia e il cognato, scendeva quindi nella via dove era in attesa l'automobile, dando quindi ordine di proseguire per via Massena.

La macchina era giunta all'altezza dei bagni municipali di Porta Nuova quando Arnaldo Mussolini aveva avvertito un improvviso malessere che gli affaticava la respirazione. Aveva cercato di reagire con mirabile forza d'animo, e aveva voluto anzi rincuorare la moglie. Ma poi, dopo un momento, le forze lo avevano abbandonato e si era sbiancato in viso senza poter più proferire parola. Il cognato, che sedeva accanto al meccanico, si rendeva subito conto della gravità del male, e la macchina si dirigeva a tutta velocità alla prossima Guardia medica di via Paolo Sarpi. Arnaldo Mussolini aveva quasi perduto la conoscenza. Ma, aiutato dal cognato, poteva muoversi ancora ed entrare nel piccolo corridoio di accesso alle salette di pronto soccorso, mentre gli venivano incontro il dott. Visconti e gli infermieri che lo sollevavano e lo coricavano sul lettuccio di medicazione.

La porta venne chiusa innanzi alla moglie e alla figlia del morente. Si disse che si trattava di malore passeggero, che il malato aveva soltanto bisogno di un po' di riposo e di assoluta tranquillità, per cui era meglio che la moglie e la figlia si recassero immediatamente a casa per prepararsi a ricevere di lì a poco il loro caro che vi sarebbe stato trasportato non appena rimesso. Si riuscì, così, ad allontanare donna Augusta e la figlia giovinetta. Arnaldo Mussolini oramai era morto.

Sul bianco lettuccio, la nobile testa era ormai abbandonata sul cuscino e il volto si componeva nella serenità della morte.

La notizia si spargeva per la città in un baleno.

Dalla casa di via Massena arrivava il figlio Vito che dalla madre e dalla sorella era stato avvertito del malore che aveva colpito il padre, e veniva per vederlo subito e, poichè credeva si trattasse di un male passeggero, per accompagnarlo a casa. La tragica verità non poteva più essergli nascosta, e il giovinetto si abbatteva in un lungo pianto disperato.

Si lanciò sulla salma del babbo, abbracciandola e baciandola sul volto disfatto, invocandolo tra i singhiozzi disperatamente; fu giocoforza afferrarlo pietosamente e trascinarlo fuori, ma il suo grido continuava a giungere nella cameretta di dolore: « Papà, il mio papà ».

Mentre il dott. Visconti stendeva l'atto di morte, dovuta a « paralisi cardiaca da *angina pectoris* », e il comm. Omodei Zorini firmava il nulla osta perchè la salma potesse essere trasportata altrove, dalla vicina chiesa della SS.ma Trinità giungeva il prevosto don Cesare Correngia, che era stato chiamato per impartire alla salma l'estema unzione. Il sacerdote si è accostato all'estinto e, vestita la stola, ha asperso la salma d'acqua lustrale, sostando quindi a recitare le preghiere dei morti, che i presenti hanno ripetute a bassa voce.

L'arrivo a Milano del Capo del Governo

MILANO, 22 pom.

L'ufficio stampa del Capo del Governo comunica: S. E. il Capo del Governo è giunto stamane alle 7 a Milano, insieme ai familiari e a S. E. il Ministro Ciano. Il Duce si è immediatamente recato alla sede del « Popolo d'Italia » ed è entrato nella sala di direzione trasformata in camera ardente, ha abbracciato ripetutamente il fratello perduto. Poi è rimasto a lungo in silenzio. Nella camera insieme a lui erano donna Rachele il figlio Vittorio e S. E. Ciano di oCrtellazzo.

I funerali avranno luogo domani alle 9,45. Dopo la funzione religiosa nella chiesa parrocchiale di S. Marco, la salma sarà trasportata in ferrovia a Forlì nella sede del Fascio e da Forlì a Mercato Saraceno, dove sarà deposta in loculo provvisorio. Successivamente sarà trasportata a Paderno nella tomba vicino a quello di Sandro.

La veglia notturna

MILANO, 22 pom.

Alla sede del *Popolo d'Italia* dove tutti i corridoi che conducono alle studio del direttore sono stati addobbati a lutto ieri sera è continuano fino a tarda ora il pellegrinaggio delle personalità che hanno voluto rendere l'estremo saluto all'illustre scomparso. Non è possibile darne l'elenco.

Alle 23 è stata sospesa l'affluenza dei visitatori e si è iniziata la silenziosa veglia notturna che durata fino all'alba. Vi hanno partecipato con i militi della XXIV Legione, a turno, un membro dei Direttori, due redattori del *Popolo d'Italia* ed un redattore di ciascuno degli altri giornali quotidiani

S. E. Mussolini dinnanzi alla feretro del fratello

MILANO, 22 pom.

Anche questa mattina la città è tutta immersa nel lutto. I negozi hanno le saracinesche calate per metà, molti sono rimasti addirittura chiusi. Da tutte le finestre e dai balconi svontola il tricolore abbrunato.

Il Capo del Governo è arrivato questa mattina nelle prime ore con Donna Rachele, i figli Bruno e Vittorio, il ministro delle Comunicazioni Costanzo Ciano con la consorte, il capo di Gabinetto e Segretario particolare del Capo del Governo Cav. di Gran Croce Chiavolini.

S. E. Mussolini coi famigliari si è recato immediatamente al *Popolo d'Italia*.

Le automobili che portavano il Capo del Governo ed il suo seguito sono giunte davanti all'ingresso del giornale alle 7,10.

Qui si trovavano già l'on. Starace ed il Questore di Milano Comm. Bruno.

Dalla prima macchina è subito sceso Benito Mussolini, che salita rapidamente la scalinata principale è entrato nell'ascensore che lo ha portto al primo piano. Solo allora si è potuto intravvedere il suo volto sul quale si leggevano i segni di un chiuso dolore. Il Capo del Governo è salito nelle sale superiori a capo scoperto ed immediatamente si è recato nella camera ardente ove è rimasto davanti alla salma del fratello solo con la moglie, i due figli ed i coniugi Ciano.

I due fratelli

La piccola folla che aveva accompagnato fin sulla soglia della camera ardente il Capo del Governo ed i famigliari, è rimasta nell'attesa per quasi un'ora. Qualche singhiozzo subito represso è stato avvertito nell'angoscioso silenzio. Sono usciti quindi donna Rachele coi due figli e la contessa Ciano, che sono scesi sulla via salendo quindi in automobile.

S. E. Mussolini col Ministro Ciano non ha lasciato il giornale, ma si è recato nella sua antica stanza di lavoro.

Egli è rimasto così nella redazione del *Popolo d'Italia* tutta la mattinata.

Alle 14, dopo che alla salma erano state praticate dai medici iniezioni conservative, la salma stessa è stata deposta nella cassa.

Mussolini però ha voluto vedere ancora una volta le sembianze del fratello e alle 14.30 di nuovo è entrato nella camera ardente trattenendovisi da solo per circa 10 minuti. Quando è uscito teneva il fazzoletto agli occhi ed era grandemente e visibilemente commosso.

Il feretro è stato poi trasportato abbasso nell'atrio di ingresso della sede del *Popolo d'Italia* in via Lovanio trasformato in camera ardente, e dove in mezzo alle innumerevoli corone spicca il labaro del Partito che S. E. Starace aveva disposto che fosse recato da Roma.

Il feretro è stato trasportato a braccia da redattori del *Popolo* e da amici personali di Arnaldo Mussolini.

Seguivano il piccolo mesto corteo S. E. Ciano, S. E. Starace, Sandro Giuliani ed altri pochi intimi.

La porta del palazzo è stata quindi aperta al pubblico, che ha potuto subito sfilare al di là di una balaustra parata a lutto.

Il pellegrinaggio continua imponente e grandioso.

La funzione religiosa

I funerali sono stati fissati per domattina alle 10. A quell'ora dalla sede del *Popolo d'Italia* la salma sarà recata a spalla dai redattori del giornale, fascisti, camicie nere e ufficiali della Milizia fino alla chiesa parrocchiale di S. Marco.

Dopo la funzione religiosa, deposta sul carro funebre la salma continuerà verso la Stazione centrale di dove partirà a mezzogiorno alla volta di Forlì. Il trasporto avverrà sopra una speciale vettura funebre salon fatta giungere espressamente questa mattina, agganciata al diretto di Roma delle 7. Essa comprende due scompartimenti di prima classe in mezzo ai quali è una saletta al cui centro verrà collocato un piccolo catafalco.

L'arrivo a Forlì è previsto per la sera e la salma sarà trasportata in quella Casa del Fascio con cerimonia intima. Giovedì seguirà il trasporto a Mercato Saraceno ove avverrà la tumulazione provvisoria in attesa di quella definitiva nel piccolo cimitero di Paderno di Cesena ove la salma di Arnaldo Mussolini troverà il riposo presso l'indimenticato figlio!

E' inutile aggiungere che i funerali riusciranno imponentissimi.

Questa mattina il Segretario federale ha dato le disposizioni. Il corteo sarà diviso in due gruppi: il primo composto di autorità e rappresentanze ufficiali si adunerà in Via Moscova, davanti alla sede del *Popolo d'Italia* incolonnandosi poi secondo l'ordine prestabilito; seguiranno tutte le rappresentanze dei Fasci della città e della provincia.

Quando il corteo sarà giunto alla stazione si ammasserà formando quadrato davanti alla saletta reale.

Anche il Comandante del 6.o gruppo camicie nere ha impartito disposizioni per la loro partecipazione ai funerali. Interverranno pure la musica della 24.a legione e rappresentanze delle legioni del Piemonte, della Liguria, del Veneto e dell'Emilia.

Le condoglianze del Santo Padre

CITTA' DEL VATICANO, 22

Anche in Vaticano la notizia della morte improvvisa di Arnaldo Mussolini è stata appresa con viva costernazione. Mons. Ottaviani, sostituto della Segreteria di Stato, ne ha comunicato l'annuncio al Santo Padre, che ne è rimasto vivamente addolorato. Pio XI ha fatto presentare al Capo del Governo le sue condoglianze.

In Vaticano era da tutti conosciuta ed apprezzata l'opera giornalistica del Direttore del *Popolo d'Italia* ispirata sempre alle più nobile idealità e a un senso di responsabilità vigile ed austera. Nei momenti più delicati dei nuovi rapporti fra Chiesa e Stato, Arnaldo Mussolini ha svolto un'azione volenterosa e preziosa di moderazione e di accordo. Egli rivelava così il suo più intimo sentimento, che lo ha portato a manifestare più di una volta la natura sinceramente cristiana della sua educazione e della sua coscienza. L'*Osservatore Romano* di stasera associandosi alla manifestazione plebiscitaria di lutto scrive:

«L'impressione dolorosa destata a Milano dalla fulminea luttuosa notizia fu ovunque vivissima, ma anche a Roma fin dalle prime ore del pomeriggio, si levava una eco di ben vasto cordoglio. Noi ci associamo a questo unanime sentimento di dolore e di condoglianza, ricordando in Arnaldo Mussolini l'autorevole collega, lo scrittore vigoroso, il signorile polemista, l'uomo politico, che ha spesso professato apertamente la propria fede e negli scrittti e nella parola ha fatto sinceramente appello ai suoi insegnamenti di virtù privata e pubblica.

La morte del figlio lo aveva trovato per questo forte e rassegnato, sebbene il colpo — e lo comprendiamo in questa ora più che egli non confessasse — lo avesse ferito nelle più intime fibre del cuore, nelle più vitali radici dei suoi affetti di padre. Pregò per il suo caro che così di poco lo precedeva, pregò allora, ma continuò a pregare di poi e invocandolo così preparava a sè più certe e pie le vie estreme.

L'ultima volta che egli partecipò a una pubblica cerimonia fu all'Università Cattolica. Ascoltò le parole inaugurali dell'anno scolastico che risuonando nel tempio, in quel tempio di religione e di scienza, levavano le coscienze a più luminosa comprensione di Dio, si unì con la sua presenza in quel luogo a coloro che volgevano un figliale pensiero al Maestro infallibile, al Vicario di Cristo, al Padre Comune. Congratulandosene non ebbe espressioni convenzionali, disse commosso tutta la sua adesione, tasciò intravvedere tutto il suo conforto. Luci agli umani cammini sono questi tratti, così spesso nascosti o inavvertiti ai più, ma profondamente significativi, che indicano verso quale meta tenda quaggiù il pellegrino.

«Vi aspetto lassù» aveva detto il povero Sandro morendo serenamente da cristiano e fissando cristianamente fiducioso negli occhi il padre. «Vi aspetto in Cielo». La meta era quella.

A S. E. il Capo del Governo italiano, alla famiglia un'altra volta immersa nel dolore, le nostre condoglianze profonde, ma confortate da questi ricordi in cui la bontà del Signore ha una inarrivabile eloquenza di misericordia e di speranza immortale».

Le condoglianze

MILANO, 22 pom.

Migliaia e migliaia di telegrammi di condoglianza sono giunti al Capo del Governo, alla famiglia di Arnaldo Mussolini, *Popolo d'Italia*.

I telegrammi del Re e del Principe Ereditario

ROMA, 22 pom.

S. M. il Re ha inviato al Capo del Governo il seguente dispaccio:

«S. E. Cav. Benito Mussolini — La Regina ed io siamo profondamente contristati dalla notizia del grave lutto, che la colpisce. Conoscendo l'affetto, che ella nutriva per suo fratello prendiamo viva parte al dolore di lei e le esprimiamo le nostre commosse sincere condoglianze. Affezionatissimo cugino Vittorio Emanuele».

A sua volta S. A. R. il Principe di Piemonte ha inviato il seguente telegramma: «Molto addolorato per la grande sventura che la colpisce, le esprimo le più sincere e profonde condoglianze anche a nome di mia moglie».

Anno pure telegrafato le LL. AA. il Duca e la Duchessa d'Aosta: «Inviamo nostre vive condoglianze per grave lutto che colpisce Lei e la sua famiglia».

Il Duca di Genova: «Partecipo con profondo dolore al suo grave lutto e le porgo sentite condoglianze. Delego il dott. Morini a rappresentare alle esequie il Comitato nazionale degli studi per la propaganda peschereccia»; il Duca di Pistoia: «Apprendo con grande dolore la notizia della morte di Arnaldo Mussolini e tengo ad esprimere a Lei e alla sua Famiglia le più vive condoglianze per l'irreparabile perdita».

L'arcivescovo, cardinal Schuster, ha così telegrafato: «La notizia dell'improvvisa dipartita di Arnaldo Mussolini mi affligge immensamente. Supplico la Divina Provvidenza di effondere sull'anima retta di lui quei tesori di bontà di cui spesso siamo intrattenuti. La desolata vedova e la famiglia gradiscano le mie meste condoglianze».

Il Presidente del Senato on. Federzoni: «La sventura gravissima che colpisce Lei e suoi figlioli addolora profondamente tutti coloro che conobbero e amarono le mirabili virtù di ingegno, di carattere e bontà di Arnaldo Mussolini. A Lei e ai congiunti tutti esprimo il più vivo e sincero compianto»; il Presidente della Camera on. Giuriati: «Alla famiglia del giornale a cui siamo più affezionati esprimo anche a nome dei camerati tutti la fraterna simpatia in quest'ora di strazio.

Telegrammi hanno pure inviato il Quadrumviro De Bono, i ministri Rocco, Gazzera, Mosconi, Crollalanza, Acerbo e Sirianni, i sittosegretari Serpieri, Rosboch, Manaresi, Marescalchi, Leoni, Cao di San Marco, Pennavaria e Morelli, il vice segretario del Partito Marpicati, il direttore dei Fasci all'estero Piero Parini, la duchessa della Vittoria, l'on. Amicucci per l'Istituto di previdenza dei giornalisti, che fu creato e guidato per cinque anni da Arnaldo Mussolini, il presidente dell'Associazione Mutilati on. Delcroix, il ministro d'Ungheria a Roma Andrea De Hory.

I funerali di oggi

MILANO, 22 pom.

Lo stesso Segretario del Partito ha date le seguenti disposizioni:

Il Direttorio nazionale è convocato domani 23 dicembre corrente alle ore 9, nella Casa del Fascio di Milano per partecipare ai funerali di Arnaldo Mussolini.

Alla stessa ora e nello stesso luogo si aduneranno i segretari federali già avvertiti coi labari delle rispettive federazioni.

Il Segretario della Federazione milanese d'accordo con le autorità, provvederà all'organizzazione dei funerali in base alle direttive ricevute.

Durante i funerali e precisamente dalle 9,45 alle 10,45, in tutta Italia nelle sedi del Partito e delle associazioni dipendenti, sarà commemorato il grande scomparso.

Nelle stazioni lungo il percorso da Milano a Forlì, le forze del Partito, e quelle delle associazioni dipendenti, comprese le forze inquadrate nei sindacati, renderanno gli onori. E' prescritta la grande uniforme della M. V. S. N. e la camicia nera con decorazioni.

L'unanime cordoglio a Roma

ROMA, 22

La triste notizia della morte improvvisa di Arnaldo Mussolini, diffusasi prima dell'uscita dei giornali pomeridiani, è stata accolta dapprima da una impressione di generale incredulità. Il direttore del *Popolo d'Italia* aveva partecipato anche di recente a importanti riunioni come quella del Consiglio di amministrazione dell'Istituto di Previdenza dei giornalisti italiani, portando ovunque il suo ardore di iniziativa e la sua ardente passione per ogni problema d'interesse pubblico.

Le prime edizioni pomeridiane, uscite senza la conferma del luttuoso annuncio, hanno rafforzato il senso di incredulità confortando l'augurio che si trattasse di una voce infondata. Ma più tardi la conoscenza del breve comunicato «Stefani» ha tolto ogni speranza. Negli ambienti della capitale, dove Arnaldo Mussolini era da tempo entrato come una delle figure più eminenti, spesso presente alle più notevoli manifestazioni romane, il cordoglio è stato unanime e profondo.

La scomparsa immatura toglie improvvisamente una personalità, che si era da sola, al difuori della sua specialissima situazione famigliare, imposta vigorosamente nel mondo politico e giornalistico. L'individualità del fratello del Capo del Governo aveva infatti caratteristiche inconfondibili più che sufficienti ad attrarre l'interesse dell'opinione pubblica e un largo seguito di amicizie e di consensi.

La nota frequente del *Popolo d'Italia* era attesa, letta e discussa, non soltanto perchè esprimeva il pensiero del giornale fondato da Benito Mussolini, ma anche perchè recava sugli avvenimenti e questioni più gravi la serietà di un giudizio acuto e la meditata testimonianza costante di una rara dote di equilibrio e di penetrazione.

La tragica sventura che colpì la casa di Arnaldo Mussolini, portando via nel rigoglio della giovinezza la già certa promessa del primogenito amatissimo, piegò la forte fibra del padre inconsolabile, che si racchiuse da allora in un intimo isolamento dal quale sbocciò poi quel fiore delicatissimo del dolore e dell'amore paterno, che è il libro dedicato alla memoria del figlio. Il cuore di Arnaldo Mussolini ebbe forse allora il colpo mortale, cui si deve la catastrofe odierna.

La nostra famiglia giornalistica porta nel comune rimpianto una nota di più accorato dolore, perchè della dignità delle aspirazioni e dell'esigenze di questa nostra professione così vicina all'apostolato, Arnaldo Mussolini fu interprete autorevole e difensore convinto.

I giornali romani nelle loro quinte edizioni esprimono tutti questa particolare intensità del loro cordoglio, mentre dedicano commosse pagine al ricordo e all'esaltazione delle alte qualità di mente e di cuore dell'illustre collega così tragicamente perduto.

Il Card. Schuster visita la salma

MILANO, 22

La notizia della morte improvvisa di Arnaldo Mussolini ha destato in città, profonda impressione.

La notizia si è appresa verso le 15 di ieri ed è stato subito un accorrere al *Popolo d'Italia* di personalità, gerarchi, amici, camerati dell'illustre Estinto.

Da Torino è giunto appositamente S. E. Starace il quale subito ha visitato la salma e si è trattenuto a lungo col comm. Giuliani redattore capo del *Popolo d'Italia*, esprimendo il cordoglio suo e del Partito.

E' arrivato pure da Torino, l'on. Giuriati, il quale ha visitato la salma e si è trattenuto a lungo negli uffici del *Popolo d'Italia*.

Alle ore 18.30 la salma è stata visitata da S. E. il Cardinale Schuster, il quale si è trattenuto a lungo nella camera ardente, pregando presso la salma.

Poi si è alzato e si è avvicinato alla salma ponendo nelle mani del cadavere una coroncina del Rosario.

Prima di abbandonare gli uffici del *Popolo d'Italia* S. E. il Cardinale si è trattenuto col comm. Giuliani e con altre autorità presenti ed ha espresso parole di cordoglio, affermando che con la morte di Arnaldo Mussolini era morta un'anima retta, e che tutte le volte che egli ebbe occasione di avvicinarlo, aveva riscontrato in lui sempre un uomo di cuore.

Ci volevamo bene — ha detto il Cardinale —. La morte è un grande mistero, dinanzi al quale niente vale, se non pregare, ciò che farò io per l'anima benedetta».

Quindi S. E. il Cardinale ha lasciato la Redazione del *Popolo d'Italia*.

Più tardi si è recato a visitare la salma anche il Duca di Bergamo.

Numerosissimi telegrammi sono giunti da ogni parte d'Italia.

La camera ardente nella sala del Direttore del *Popolo d'Italia* è oggetto di un continuo pellegrinaggio di autorità, rappresentanze, di enti, fino a tarda ora della notte. I negozi cittadini, nel pomeriggio si sono chiusi per lutto.

Anche domani le scuole non daranno lezione in omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini. Gli edifici pubblici e privati hanno esposto le bandiere abbrunate. Il cordoglio cittadino è unanime e profondo.

Un proclama dell'on. Starace

Le disposizioni per i funerali

MILANO, 22 pom.

Il Segretario del Partito on. Starace ha diramato la seguente comunicazione telegrafica:

Camicie nere! Arnaldo Mussolini è morto!

Il lutto che colpisce il Duce con la scomparsa del fratello adorato, è lutto per il Fascismo e per l'Italia. Combattente della grande guerra, fedele alla causa nobile e grande a nima di giornalista e di studioso è caduto al suo posto di lavoro e di combattimento: il Popolo d'Italia, *la bandiera gloriosa e immacolata della Rivoluzione.*

Camicie nere! Abbrunate i gagliardetti, innalzateli al cielo e salutate alla voce il camerata buono che scompare.

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 22 pom.

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza il Cardinale Bisleti, Prefetto della Congregazione dei Seminari e Università degli Studi;

il Cardinal Segura Y Saenz;

Mons. Spada, Cancelliere dei Brevi apostolici;

Mons. Bernareggi, Vescovo eletto di Nizza e coadiutore del Vescovo di Bergamo;

Mons. Kunzani amministratore apostolico di Zara e Cherso;

Mons. Tisserant Pro Prefetto della Biblioteca Vaticana.

Il giubileo sacerdotale di S. E. Mons. Borgongini Duca

Nel pontificio Oratorio di S. Pietro è stato ricordato nella più stretta intimità il 25.o dell'Ordinazione sacerdotale di mons. Borgongini Duca, Nunzio in Italia, che ricorre in questi giorni.

Disse parole di saluto mons. Ottaviani; e gli alunni eseguirono canti e recitarono graziosi componimenti di circostanza.

A S. E. mons. Borgongini Duca, l'*Avvenire* porge, in questa fausta circostanza, i più fervidi e deferenti omaggi ed auguri.

L'arrivo del Card. Segura

Ieri l'altro sera [illegible] il Cardinal Segura. Erano a riceverlo alla stazione il Conte di San Pedro, di cui il Porporato sarà ospite, Monsignor Caccia Dominioni, inviato espressamente dal Santo Padre, Mons. Ottaviani ed altri.

Il Cardinale nonostante il viaggio a tappe da Vichy a Roma, date le sue condizioni di salute ha un poco risentito le fatiche del viaggio. Il Papa lo riceverà domani.

Il Collegio Pontificio Lombardo ricevuto dal S. Padre

Il Santo Padre secondo la consuetudine che tutti gli anni in questi giorni si rinnova, essendo l'anniversario della prima Messa che il futuro Pontefice celebrò quando era alunno del Collegio lombardo, ha ammesso al bacio della mano gli alunni del Pontificio Collegio Lombardo presentati dal Rettore Mons. Baranzini.

Pio XI, dopo aver tutti passati in rassegna, pronunciò parole di esortazione, di augurio e di benedizione.

L'ultima predica dell'Avvento

Stamani il Santo Padre ha ascoltata la quarta ed ultima predica dell'Avvento recitata da Padre Vigilio da Valstagna.

L'aula delle benedizioni adibita di nuovo alle udienze

Da alcuni mesi erano state sospese le udienze nell'Aula delle benedizioni a causa della caduta di alcuni ovoli dai grandi rosoni di stucco che adornano la volta dell'Aula stessa. Pertanto l'ufficio tecnico della Città del Vaticano ha provveduto ad una minuta ispezione dalla quale è risultato non esservi alcun pericolo dato che i rosoni sono saldamente fissati nelle volte stesse. Il cielo della volta però è alquanto salnitrato. La volta è protetta da una eventuale infiltrazione delle acque del sovrastante loggiato della Basilica Vaticana da lastre di piombo che alla loro volta sono ricoperte.

Ad ogni modo la Fabbrica di San Pietro provvederà ad alcuni lievi restauri della loggia. Il Capo dell'Ufficio tecnico comm. ing. De Rosi ha dato comunicazione che l'aula può essere nuovamente adibita per le udienze.

La S. Crociata Mariana e la Madonna della Cintola

PRATO, 22

La Cattedrale di Prato è una delle più belle chiese di Toscana. Sorta verso il secolo VII, nel 1312 per volere del popolo e del Comune fu ampliata, aggiungendole l'aerea crociera disegnata da maestro Giovanni Pisano. L'umile chiesa romanica divenne così un'ampia e bella basilica. I tempi successivi lasciarono sul monumento i loro più bei ricordi; pittori, scultori, orafi furon chiamati a gara per arricchirla. Angelo Gaddi, Filippi Lippi, Donatello, Mino da Fiesole, Pasquino da Montepulciano, il Robbia e il Tacca sono i nomi dei maestri maggiori che profusero le opere loro per la Cattedrale pratese.

E perchè tutto questo fervore d'arte che si perpetua per secoli attorno ad una chiesa?

La Chiesa è la casa di Dio e il popolo pratese ne ha sempre curato l'abbellimento. Ma a suscitare quel fervore e a farlo vigoreggiare lungamente un motivo particolare vi fu, ed è che quella Cattedrale ha la fortuna di possedere una Reliquia preziosissima di Maria Vergine: il Cingolo che salendo al Cielo lasciò cadere all'apostolo S. Tommaso.

Venuta a Prato nel 1141, portata da un mercante concittadino che si era recato in Palestina, la Cintura Santa si manifestò subito con prodigi e con fatti straordinari sì da eccitare il culto del popolo che vide nella Reliquia una prova di particolare affetto della Madre di Dio verso i suoi devoti.

Per questa Reliquia fu ampliata la Cattedrale, per essa fu costruita la magnifica Cappella, per essa gli artisti più illustri furono chiamati a dare il loro tributo. Attraverso i secoli l'altare ove si conserva il Sacro Cingolo di Maria fu meta di continui pellegrinaggi; il popolo si riversò a torrenti da ogni parte d'Italia e col popolo Santi e Pontefici, Monarchi e Governanti s'inginocchiarono ai piedi della Madonna, che dalla preziosa Reliquia di Lei, ebbe il nome di Madonna della Cintola.

In questi ultimi tempi, nel confortante rifiorire della devozione alla Vergine, numerosi pellegrini sono accorsi al suo altare nella Cattedrale di Prato, specialmente per opera della S. Crociata Mariana, vasta associazione di fedeli sparsi per ogni dove, che volgono le loro preghiere al Sacro Cingolo per diffondere il culto della Madre di Dio, per riparare alle tante nequizie dei tempi, per invocare la Sua valida intercessione al raggiungimento della vita spirituale. Iniziatore di questo apostolato è un umile e devoto Cappuccino, fra Leonardo da Prato, anima tutta votata a Maria, che percorre ogni contrada d'Italia, sparge opuscoli e foglietti per diffondere la devozione a Colei che sul Calvario fu dal Redentore costituita madre nostra consolatrice.

Trecentomila sono gli ascritti alla Crociata Mariana; ma l'opera indefessa di questo apostolo non si stanca, perchè vasto è ancora il campo da dissodare e da far fiorire in opere di fede e di pietà. E autorevoli sono le approvazioni. Il Padre provinciale di Firenze dichiarò di prendere la S. Crociata sotto la sua protezione e volle che fosse considerata come un vanto del suo Ordine; molti Vescovi l'hanno approvata e lodata concedendo indulgenze agli ascritti; il Card. Galli la disse «opera necessaria, degna delle approvazioni di quanti hanno a cuore la purezza della fede e l'integrità dei costumi contro il paganesimo rivivente», e lodi e benedizioni diedero i Cardinali Granito Pignatelli e Ragonesi. Il S. Padre poi, rispondendo nel 1927 ad un gruppo di ascritti pistoiesi, inviava alla S. Crociata Mariana l'apostolica benedizione confortatrice della perseverante attività cristiana.

E' dunque degna di encomio la Santa Crociata Mariana e doveroso è per i cattolici parteciparvi fervorosamente, acciocchè l'Italia conservi il suo secolare vanto di giardino prediletto della Regina dei Cieli.

«E' una bella imprudenza, Battista, posare la boccetta della Chinina Migone di Milano sul pianoforte. Se per disgrazia si rovescia, vedi i tasti mettere la barba in poche ore!...»

L'acqua Chinina-Migone è in vendita dai principali farmacisti, profumieri e droghieri

Sposi!
Volete ammobiliare l'appartamento con gusto e spender poco? Rivolgersi al
MOBILIFICIO
di Via Portanova 2

Raggi X e Cure di RADIUM
Radiodiagnostica e terapia fisica
Ospedale B. Mussolini - Bologna
dalle 9 alle 19 meno giovedì e domenica
Direttore Comm. Dott. A. ROVERSI
Consulente delle Case di Cura: VILLA VERDE e POLICLINICO

Dott. Comm. ORESTE BONAZZI
Primario Ospedale Provinciale Bologna
MALATTIE MENTALI e NERVOSE
Via Barberia 20, Bologna Tel. 23-914
Consultazioni dalle ore 13 alle 15

Dott. F. MORANDI
MALATTIE DELLA
BOCCA e dei DENTI
Via Altabella N. 15 p.p. tel. 23-448
Ogni giorno feriale 9-12, 14.30 18.30 al martedì, giovedì, venerdì mattina esclusivamente per appuntamenti.

Andrea Giacinto Longhin O. M. C.
Arcivescovo di Patrasso e Vescovo di Treviso
LETTERE PASTORALI PANEGIRICI e DISCORSI
Sono i panegirici e discorsi di carattere religioso, civile e patriottico che tramandano l'impronta di carità, di zelo pastorale del venerando Pastore della Diocesi di Treviso, scelti e pubblicati nella fausta ricorrenza del suo 25. di Episcopato.
Ordinare
S. A. Tip. Editrice Trevigiana
Palazzo Ass. Cattoliche - TREVISO
Volume in VIII di pagine 674 — Prezzo L. 15 franco. — Per più copie sconti di favore.

AD EVITARE EQUIVOCI
e malintesi accompagnati, oltre tutto, da inutile dispendio di tempo e di francobolli, torniamo ad avvertire i nostri corrispondenti e quant'altri vi abbiano interesse che
non si darà assolutamente corso a richieste di copie se non saranno CONTEMPORANEAMENTE accompagnate dal relativo importo anche in francobolli.
Sono dal provvedimento naturalmente esclusi i rivenditori abituali del giornale.

Impasta, fa la sfoglia dello spessore che si desidera per la pronta confezione di agnolotti, (ravioli) cappelletti, sfogliate per dolci ecc. Produce istantaneamente taglierini o tagliatelli, lasagnette o fettuccine ecc.

Costruita tutta in metallo nichelato
Ditidate delle imitazioni
Esigete l'Americana
Nostra Garanzia: Si restituisce il denaro se non risponde perfettamente all'uso pratico. Vaglia alla Soc. An. l'Americana - Corso Tassoni 30 Torino
spedizione per pacco postale
Lire 48 franco

ACCENDIFIAMMIFERI "MAGIC" AUTOMATICO in metallo nichelato
GRAZIOSA UTILE PRATICA NOVITA' BREVETTATA

Campione contro invio di cartolina vaglia di Lire 6,30 al
Rag. R. FURIN
Via S. Giovanni in Conca 6
MILANO

Per il Santo Natale
Bellissime Immagini in cromo telate e frastagliate per il NATALE - Circoncisione ed Epifania, con la laude "tu scendi dalle stelle" a L. 22,— al mille

I Bambini al Presepio
100 poesie, monologhi, componimenti per il Santo Natale L. 1,50.

Ufficio della notte di Natale
L. 0,80
PACCHI P. D. - NOVENA per il Santo Natale L. 0,80.
Immagini dell'Immacolata e Santa Lucia a L. 22 al 1000.
Inviare vaglia alla LIBRERIA ECCLESIASTICA BERNO - Via Oberdan - Pisa, 5.

GREGORIANA
LIBRERIA EDITRICE
Via Roma 19 PADOVA
DALLA COSTA Mons. ELIA
Vescovo di Padova
ESORTAZIONI AL CLERO
Discorsi tenuti ai Sacerdoti raccolti per il Sinodo Diocesano
Lire 4,—

MALATTIE POLMONARI
Medicina generale - Cure fisiche
Dr. F. CEPPARO UDINE Via Aquileia, 9
Tel. 777, ogni giorno - S. VITO TAGL. Lunedì, Mercoledì, Venerdì mattina.
GABINETTI RADIOLOGICI

GRANDISSIMA NOVITA'
OTTIMO REGALO PER LE FESTE!!
Per i bimbi che non sanno ancora leggere qual'è il regalo più utile e più pratico?
L'ALFABETARIO MOBILE MANTELLINO
Grande scatola a colori, contenente tutte le lettere dell'Alfabeto disposte in altrettante caselle e in quantitativo di otto esemplari per ogni lettera.
Largamente usato nelle prime classi elementari, L'ALFABETARIO MANTELLINO, ha risolto mato l'attenzione delle superiori Autorità scolastiche le quali l'hanno approvato perchè... sussidio didattico efficacissimo per l'insegnamento.
Volete che i vostri bimbi si divertano e... imparino?
Regalate loro:
L'ALFABETARIO MOBILE MANTELLINO
***
Inviare vaglia di Lire 5 a
TIPOGRAFIA DIOCESANA
PINEROLO

ISTITUTO DI CURA
Dott. ANTUZ
per le
MALATTIE degli OC
VICENZA
Ambulatorio: Piazza Duomo, 7 no 3,70 — Casa di Cura: Viale glio (M. Berico) Tel. 103.

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Grandine - Incendio - Furti - Vita
Anonima Cooperativa - Fondata nel 1896
Sede in VERONA
Via S. Eufemia, 43 - Palazzo proprio
LA «CATTOLICA» assicura:
a) — contro i danni della GRANDINE: avena, canapa, tabacco, fava, foglia di gelso, frumento, granoturco cinquantino, menta, pomodoro, ricino, riso, segala, tabacco, uva, ecc.
b) — contro i danni dell'INCENDIO: fabbricati civili e rurali, stabilimenti industriali, chiese, teatri, negozi, mobilio di casa, merci in genere, attrezzi e macchine agricole, bestiame, foraggi, bozzoli, canapa, tabacco, granaglie in covoni, ecc.
c) — contro i danni del FURTO: arredi di casa e valori nei locali d'abitazione, arredi e paramenti sacri, quadri, gioielli e preziosi nelle Chiese, Oratori, Chiostri, mobili ed arredamenti d'ufficio, merci nei negozi e magazzini, valori nelle Banche, pegni nei Monti di Pietà, ecc.
d) — sulla VITA dell'Uomo: capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni, ecc.
Modicità di tariffe, condizioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti, consigliano di preferire la «CATTOLICA» nella trattazione di qualsiasi contratto di assicurazione.
Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali

L'ORCO

Una volta su una montagna c'era l'Orco. Per lui mangiare un montone era come per noi una ciliegia. Usciva di notte a piedi scalzi e, perchè i cani non gli sentissero l'odore di selvatico che mandava, si metteva tra la barba e i capelli ricci pigne fresche e rametti di salvia.

Aveva paura del fuoco dei pastori. Li vedeva, di lontano e grugniva in attesa che si spegnessero. Poi calava giù. Cercava tra i greggi caldi i montoni più giovani, e *am!*, non risputava che le corna e la lana.

La mattina dopo impigrito dalla digestione sentiva giungere di lontano il pianto dei pastori.

Ma l'orco si toccava il ventre pieno e diceva: Devo pur vivere anch'io!

Tutto questo accadeva d'estate e durava fino a settembre. Poi i greggi scendevano a valle e la pioggia bagnava i ginepri. La montagna restava con certe nuvole bianche tra le rocce più alte come la bambagia ai bimbi che hanno il mal d'orecchi.

Allora l'orco si faceva sulla tana e, battendosi la pancia vuota diceva tra due sbadigli: — Bisognerà pure scendere a valle!

E di sasso in sasso, come per una gran scala rotta, giù per il greto del torrentaccio giungeva in vista del paese.

Questa volta si era di dicembre e il vento si lamentava dentro i boschi come un treno che abbia male alla caldaia. La neve per terra e sui rami era dura e compatta. In piazza la fontana ingemmata di ghiaccioli pareva un candelabro di signori portato qui per una festa vicina.

Tutte le porte erano chiuse. Si sentivano belare nelle stalle gli agnelli, muggire i vitelli, piangere i bimbi nelle culle e le mamme cantare; gli uomini dietro la casa spaccare la legna.

E l'Orco fiutava alle toppe delle case — *Ucci ucci, sento odor di cristianucci!* — e moriva dalla voglia di mangiarsi tutti i bambini dell'asilo infantile. Immaginava di toglierli, con la sua gran forchetta, dai lettini bianchi, come lumache rosa dal guscio. Una presa di sale e.... *Am!*

Ma dietro la porta d'ogni casa c'era un cane coi denti bianchi e scoperti, senza catena e senza museruola; e l'Orco passava via.

Perchè non era un Orco di coraggio.

Visto che non era possibile trovare da masticare capretti o bambini pensò di rintanarsi nel bosco e tendere il laccio ai leprotti dell'ultima covata che vanno per la prima volta a trovar lattuga di brodo e dalla gioia d'andar soli per il mondo dimenticano la prudenza, che è una delle quattro virtù teologali.

Portato il laccio attese, seduto sotto una grande quercia, dove non era neve, che la piccola vittima arrivasse.

Intorno era un gran silenzio. Ma ogni casa aveva il suo occhio di finestra illuminato, aperto nella notte e un filo di fumo al camino. E c'era per tutto uno stupore arcano e solenne, un senso di cose grandi e eterne. Le stelle erano così vicine alla terra che i pini le reggevano come lumi; e i campanili, che di solito si lasciano imbavagliare dalle prime ombre, forse sognando il giorno, cantavano con voce di festa grande.

Davanti al cielo e al mistero l'Orco si sentì solo e perduto. Guardò dentro il suo destino come in un'acqua torbida e nera, ed ebbe paura. Forse stava per piangere quando sentì qualcosa fruciare là dove egli aveva portato il laccio.

Vi corse senza indugio e invece d'un leprotto trovò un bambino piccolo così.

— Finalmente sei venuto a tirarmi via. Ora tu che sei grande come una montagna m'aiuterai a cavare il pino natalizio.

L'Orco stette a guardare per un attimo quel piccolo uomo ch'egli avrebbe potuto stritolare con un colpo di mascella.

Lo cavò dal laccio e reggendolo per i calzoncini di fustagno lo volò e rivoltò come si fa coi capretti.

— Ohè, bonomo — disse il piccino — io non ho tempo da perdere. A casa ho due fratellini più piccoli di me. Uno si chiama Clami, l'altro Upi. Clami dice appena *ma* e *pa* che poverini son morti; ma Upi conosce i colori e sa che oggi è Natale. Nella casetta siamo soli. Vieni tu a farci giocare. Porterai un pino più grande di quanto io non possa e di fagioli ce n'è per quattro. Si fa un bel fuoco e si racconta la storia dell'Orco.

I bambini amano toccare di lontano la paura, questa brutta strega che entra nel cuore e li costringe a dormire col capo sotto le coltri come gli uccellini sotto l'ala.

L'Orco non aveva più appetito. Guardava quel piccolo uomo e si sentiva dominato dalla sua innocenza. Si lasciò così prendere per mano e condurre.

— Ecco, quella che di qui si vede è la casa di noi tre bambini: me e i due fratelli che t'ho detto. La porta è bassa e per entrare dovrai chinarti. E cerca di parlare con la voce più dolce che sai. Clami piange per niente e Upi ha paura dei temporali.

Che mano grossa che hai! Che mano.

Questo è il pino che ci vuole: dritto, giovane e fresco. Su, prendilo.

L'Orco sradicò il pino.

— Ora va avanti tu che hai i piedi grandi e puoi schiacciare la neve senza fatica.

Due passi e ci siamo.

La casa era grande, nera, pulita.

Sette lingue di fuoco leccavano la catena del camino.

La casa è sempre piena del cuore dell'uomo che l'abita. Chi ci arriva forastiero o nemico è come se entrasse in una chiesa: ne esce consolato.

L'Orco posò il pino e stette con la sua grande ombra oscillante alle spalle, in un angolo a guardare.

Il cane ringhiò come se avesse sentito odor di lupo: ma Obi lo chetò: — E' un mio amico, questo; non vedi? Viene a fare Natale con noi.

E tu siedi e aiutami a reggere il pino. Ora che sta ritto da solo lo vestiremo di frange d'oro come un vescovo e gli metteremo intorno i lumi.

Dimmi, ti piace?

L'Orco provò a toccare una frangia d'oro ma guastò ogni cosa.

— Hai le mani di piombo. Non toccare più.

Vennero le campane ad avvertire che si preparava la Messa di mezzanotte. Dalle case la gente usciva con le mani piene del rosario. I vecchi, gli adulti, i piccini, guidati dall'angelo andavano verso Betlemme. Perchè quella sera ogni chiesa era Betlemme.

— Verrai anche tu alla Messa?

L'Orco si guardò umiliato i cenci di cui era coperto. come a dire: — Non vedi? — E rispose: — Verrò. — Andarono a Messa.

L'Orco e Obi.

Obi toccò l'acqua santa ma l'Orco restò sulla soglia e s'accontentò di guardare l'altare scostando la tendina che velava la porta.

Non c'era più l'Orco. Era un fanciullo cattivo portato vicino ai lumi dell'altare cui d'un tratto si disgela il cuore. Stava lì in ginocchio con la mano aperta come a reggere il cielo che all'improvviso cadeva su di lui.

Passò una vecchina e gli fece l'elemosina.

Cos'era mai quella goccia di rame, quel dono che gli veniva dagli uomini?

E solo quando il chierico gli passò davanti ed egli gettò nella bussola dell'elemosina la moneta e guardando in faccia la gente che usciva accompagnata dal canto dell'organo vi trovò tanto perdono e tanta pace, capì che con un soldo aveva comprato il Paradiso.

Renzo Pezzani

DALLA LAGUNA ADRIATICA ALLE SPONDE DEL TAMIGI

Tesori d'arte veneta esuli alla "National Galery,,

Follia il solo pensiero che la scoronata regina dell'Adriatico possa oggi scendere in gara con la mostruosa metropoli britannica. Che cosa sono il bacino di S. Marco, i fondachi, l'arsenale in confronto dei cantieri del Tamigi e di quegli scali, ove quotidianamente approdano o donde sferrano duecento piroscafi? Tramontarono i giorni quando affluivano a Venezia le ricchezze d'Oriente sin dalle frontiere della Cina, mentre ove ora sorge Londra scarsi abituri coperti di paglia s'allineavano quasi sperduti lungo le rive del fiume gigante.

Eppure Venezia trionfa a Londra. oggi e sempre, grazie ai cavalovori della sua grande arte e alle sfolgoranti tele dei suoi coloristi, raccolte e religiosamente custodite nella «National Galery», una delle principali Pinacoteche del mondo.

* * *

La «National Galery» sorge con la sua cupola sgraziata lungo il lato settentrionale del Trafalgar Square, la celebre piazza dominata dalla colossale colonna di Nelson. E' una grande raccolta di dipinti, arricchitasi a mano a mano, fino a contare migliaia e migliaia di tele, quasi tutte di primo ordine. Vi sono rappresentate le varie nazioni, le principali scuole e i principali artisti di ciascuna scuola. Primeggiano, qui come ovunque, le scuole italiane.

Non ci aspetteremo di trovare al di là della Manica e della grigia scarpata che annunzia l'Albione, oltre l'immenso parco verde del Kent, ove tra ciuffi di quercie e siepi d'uva spina s'alternano branchi di bestiame e disperati giocatori di tennis, non ci aspetteremo, qui nel cuore della possanza britannica, di risalutare Firenze, Urbino, Perugia, Siena... e ammirare il Pollaiuolo col «Martirio di S. Sebastiano», Raffaello con «La Crocifissione», La Madonna degli Ansidei, La Madonna Aldobrandini», Signorelli con «La Circoncisione», il Perugino con l'incantevole trittico «La Madonna e i Santi Raffaele e Michele», e poi Duccio, l'Angelico, Botticelli, Ghirlandaio, Luini, Leonardo da Vinci, Correggio...

Se all'estero, in cospetto dell'opulenza delle altre nazioni, delle ricchezze e prodotti delle loro pingui colonie, e specialmente nell'incontrar i nostri connazionali vaganti in cerca di pane, ci sentiamo rattristati e umiliati; nelle gallerie e musei di tutta l'Europa possiamo rizzar fieramente la testa e sentirci orgogliosi di essere italiani. E quando vediamo nuclei di stranieri ricercar anzi tutto nelle pinacoteche le sale degli «Italiani» e fra le tele d'una stessa sala quelle degli «Italiani» ed estasiarsi in raccolto e meditativo silenzio, ovvero ascoltare in folla la parola di qualche «specialista», che davanti al capolavoro d'un italiano ne spiega il mirabile magistero e fa gustare le recondite bellezze dell'opera, allora ringraziamo Dio d'averci dato una patria così gloriosa e benediciamo la memoria di quegli illustri che con la sinfonia dei colori cantano in tutto il mondo le grandezze del paese «ove han gl'inni e le rose eterna cuna».

* * *

Ma dicevamo di Venezia a Londra. Tra quella foresta di comignoli, nel rombo sordo delle vie affollate, nell'aria livida e scialba che pesa su quell'oceano di case ride Venezia con la gioia del suo sole, e con sprazzi di luce iridata sembra tentar di stenebrare la caligine incombente e squarciar la cenerognola cortina. La scuola veneziana che Ippolito Taine preferiva a qualunque altra, nella «National Galery» sfoggia le magnificenze del suo periodo più spendido e racconta la sua storia dal principio del Cinquecento al fulgoroso tramonto: Crivelli, Vivarini, Gentile e Giovanni Bellini, Giorgione, Cima da Conegliano... con il corteggio dei principali delle scuole padovana, veronese, bresciana: il terribile Mantegna con «Gesù nel Getsemani, il trionfo di Scipione; Maria, il Bambino, Giovanni e la Maddalena» sculture più che pitture; Morando, il Raffaello di Verona. Moroni, autore del celeberrimo «Il taglia panni», Montagna, Moretto, ecc.

E Tiziano, Veronese e Tintoretto? Li ricordiamo ultimi per affermare che a Londra si offrono all'ammirazione dei visitatori ciascuno con la propria caratteristica e compiono l'illusione di far scambiare la «National Galery» con le sale dell'Accademia di belle arti di Venezia: Tiziano, il re della scuola, vigoroso e maestoso; Veronese, il vicerè, dalla calma e dal sorriso d'un monarca legittimo e incontestato; Tintoretto, tumultuomo e focoso, il Rubens d'Italia. Da tutte tre uno scaturimento, uno straripare di luce varia e continua, che ricorda le vetrate policrome quando sono baciate dal sole: toni e colori quasi sfrenati e superbi, irrompenti e rappresentare la vita come una festa, ove si fondono bellezza e felicità.

Lo splendore e l'opulenza della città di S. Marco sono rievocati in quelle tele smaglianti con insuperabile efficacia; sembra quasi di respirarne l'aere, di toccar con mano le acque glauche della laguna, mosse come pezze di seta carezzate dal vento, e goder le architetture moresche, gotiche e classiche dei palazzi, nuotanti nell'oro e nella luce porporina e bluastra. Ecco infatti, intercalato con le fulgide tele delle Madonne e dei Santi qualche capolavoro dei principali paesisti: «Piazza S. Marco» e «Veduta della laguna» del Guardi, «Palazzo Grimani, Canareggio, La Scuola della Carità (ora Accademia), Regata sul Canal Grande» del Canaletto, e sopratutto «La scuola di S. Rocco in solenne corteo insieme col doge verso S. Marco», grande composizione di questo paesista, del quale fu detto che se Venezia scomparisse, si continuerebbe a goderla nei suoi quadri.

Contemplando e ammirando tutto questo dimentichiamo i «doks», il Tamigi, il cielo carbonico della circostante metropoli, e il pensiero vola alle Lagune, a S. Marco, al palazzo Ducale, e rammenta le gloriose vicende della Serenissima: tanto più che a compiere l'illusione la «National Galery» ci presenta «Andrea Tron, procuratore di S. Marco» del Longhi e «Il doge Loredan» di Giovanni Bellini, uno di quei dogi che l'arte raffigurava inginocchiati davanti il Leone di S. Marco: ma quando s'alzavano,

..... per i sen lunati ad arco
lunghi gli echi minacciavano
sino al Bosforo e all'Eusin.

* * *

Eppure non basta. Altri luoghi balzavano alla memoria visitando la grande pinacoteca di Londra, luoghi ancor più vicini al mio affetto, come quelli che rammentano gli anni dell'infanzia e di tutta la vita: Bassano, la cittadina all'imboccatura di Val Brenta, patria dei Da Ponte. sei pittori d'una stessa famiglia, dallo scorcio del Quattrocento al primo ventennio del Seicento: ripetizione del commovente esempio di fedeltà alla propria arte, dato dai Bellini e dai Guardi, e ripetuto in seguito dai Tiepolo. I Da Ponte sono universalmente chiamati col nome della loro patria natale e con questo nome figurano nelle più importanti gallerie d'Europa (v. il sontuoso volume dell'Arslan: «I Bassano»). Valentissimi artisti, a noi del Bassanese sono doppiamente cari perchè (meno Leandro, trasferitori a Venezia), lavorarono tutti nella cittadina che li vide nascere, lungo l'azzurro Brenta, e disseminarono le loro tele nelle chiese del Bassanese e dell'Altipiano, ad Asolo, Marostica, Solagna, Oliero, ecc. Per tutto questo ricorderò sempre la piacevole sorpresa provata la prima volta che, fuori d'Italia, sotto un quadro della pinacoteca di Marsiglia lessi il nome «Bassano». Altri «Bassano» vidi poi a Parigi e altrove, finchè due mesi or sono potei godere a Londra «La cacciata dei profanatori dal tempio» e «Il buon Samaritano» del principale dei Bassano, Jacopo, «il misterioso re contadino della pittura veneta», artista vivace e cordiale, modello di vigoria e serenità, precursore di Rembrandt e Velasquez con quelle sue tinte vibranti e sonore, è col perpetuo contrasto tra luci e ombre.

Dunque grazie all'arte dei Bassano eccomi portato col pensiero dalle rive del Tamigi alle rive del Brenta, in vista del tragico Grappa, il cui profilo si delinea tanto spesso sul fondo delle tele di Jacopo come le Marmarole nelle tele di Tiziano; e al ricordo del bassanese Jacopo Da Ponte associavo il ricordo di Bartolomeo Ferracina, nato in un villaggio vicino, Solagna (che è anche il vilaggio di chi scrive: niente paura!), artista d'altro genere, egli pure ammirato dagli Inglesi come esempio di naturale ingegnosità e audace iniziativa, e come tale nominato con onore nel celebre libro «Chi s'aiuta, il ciel l'aiuta» dell'inglese Smiles, il quale però gli dà la stessa patria dei Da Ponte: Bassano. Ma lasciamo stare.

* * *

L'ultima delle quattro volte che visitai la «National Galery», le tinte dei coloristi Veneti squillavano più intense grazie a un sole quale a Londra se ne vedono pochi: era la seconda domenica di tutto il 1931 senza pioggia! E mi sentivo preso da un soave desiderio della patria lontana, da un sentimento di gratitudine verso coloro che così efficacemente contribuirono e contribuiscono alla sua esaltazione, da una tenerezza, quasi struggimento per i creatori di tante meraviglie, nella contemplazione delle quali il nostro spirito, dolorante per il passato, trepido per il futuro, gode un po' di tregua, si allieta di nobili «fantasimi», si contenta e riposa.

LUIGI TODESCO

I francesi desiderano cambiar nome spesso e volentieri

PARIGI, 22 pom.

(*SIC*) - Ogni anno vi sono in media oltre 400 persone in Francia che chiedono al Consiglio di Stato l'autorizzazione a cambiare il proprio cognome di famiglia, più di una persona al giorno.

Dalle statistiche relative risulta che nella maggior parte dei casi il cambiamento è dovuto a ragioni di natura puramente personale; non mancano però i casi di cambiamenti suggeriti da necessità commerciali e da opportunità politica, e specialmente questi ultimi si verificano con una certa frequenza.

A quanto sembra vi è molta gente in Francia a cui dispiace vivamente di portare lo stesso cognome di persone assurte sia pure per brevissimo tempo a grande notorietà in seguito ad uno scandalo sensazionale, o per aver commesso qualche delitto, o semplicemente perchè lo stesso cognome è quello di un criminale condannato a morte.

Sempre dalle statistiche risulta infatti che ogni volta che qualche tribunale francese pronuncia una condanna a morte la Sezione del Consiglio di a cui è devoluto l'esame di queste richieste viene letteralmente invasa da decine di persone che chiedono l'autorizzazione di poter cambiare il proprio cognome perchè esso è uguale a quello della persona condannata.

Vi è anche molta gente che chiede di poter cambiare il proprio cognome perchè questo è ridicolo, o volgare e talvolta anche osceno; altri infine chiedono di poter aggiungere al proprio cognome un altro cognome, specialmente quello della moglie, oppure semplicemente un suffisso o un prefisso.

TRA IL "PANAMA,, il sombrero di "jipijapa,,

GUAYAQUIL, 22 pom.

(*SIC*) - Quel tipo di cappello di paglia comunemente chiamato « panama » non è affatto fabbricato nel Panama, e non ha niente che fare con questa repubblica. I cappelli di panama sono invece prodotti nella repubblica dell'Equador.

Recentemente i produttori di questi cappelli hanno deciso di correggere questo errore, e hanno costituita una associazione tra tutti i fabbricanti di cappelli di paglia di questo genere per fare la propaganda a questo prodotto sia in patria che all'estero, e nello stesso tempo rettificare l'errata denominazione facendo conoscere ovunque questa produzione col nome del vero paese di origine.

Quest'anno c'è stata una forte contrazione del consumo dei cappelli di « jipijapa », come esis sono chiamati nella loro patria, l'Equador; perciò l'associazione suddetta ha deciso di attuare un esteso programma propagandistico in tutto il mondo per fare aumentare il consumo di questi cappelli e per lanciarli ovuncue come prodotto equadoriano. L'associazione ha pertanto indetto un concorso libero a tutti con vistosi ricchi premi per una composizione in prosa e in versi in cui si celebrino i meriti del sombrero de jipijapa, per uno studio storico sul lo sviluppo di questa industria e per un programma propagandistico.

Innumerevoli difetti di un conducente di auto

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, dicembre

(SIC) - Il signor Michael McIntyre, di Detroit, è, secondo il giudice Pohn J. Mather, il conducente di auto più sbadato ed incapace del mondo; per questo, e perchè colpevole di eccesso di velocità, il Giudice Mather lo ha condannato a 15 giorni di prigione, e al ritiro della patente di abilitazione a condurre automobili.

Dal giudizio è risultato che tra l'altro il McIntyre non aveva una residenza stabile, girava di notte in auto coi fanali spenti, l'auto era priva della targa di circolazione, il McIntyre non aveva libretto di circolazione e la sua patente era scaduta, l'auto era totalmente priva di freni, il conducente aveva un occhio solo, ed infine da sette mesi non lavorava.

Si ruba dinnanzi alla residenza del Principe di Galles

LONDRA, 22

Una sentinella montata fuori del palazzo San Giacomo, residenza del principe di Galles, ha visto commettere un delitto sotto i suoi occhi, ma non ha potuto intervenire. Essa è rimasta al suo posto sinchè ha potuto fare rapporto della cosa all'ufficiale superiore.

Quattro eleganti malfattori in tuba sono scesi da una vettura di lusso davanti a un tabaccaio di Pall Mall proprio dinanzi al Palazzo del principe. Uno di essi ha rotto il vetro della vetrina, mentre gli altri, presi migliaia di sigari, sigarette e pipe di lusso per il Natale, sono fuggiti con un bottino del valore di un centinaio di sterline. La sentinella ha visto compiersi tutto questo, ma la disciplina militare gli impediva di muoversi e da bravo soldato che conosce i regolamenti li ha osservati scrupolosamente.

UN CENTENARIO DI SANTITA' IN NORMANDIA

La figura di Zélie Guérin Martin

mamma di Teresa del Bambin Gesù

Il 17 maggio 1931, sesto anniversario della Canonizzazione di S. Teresa del Bambino Gesù, a Saint-Denis sur-Sarthon, in Normandia, venivano solennemente festeggiate la mamma e la figlia: Zèlie Guèrin, sposa di Luigi Giuseppe Stanislao Martin, e Maria Francesca Teresa.

A Saint-Denis-sur-Sarthon, Zèlie Marie Guèrin, vi era nata cent'anni innanzi il 23 Dicembre 1831 e, nella chiesa parrocchiale, vi era stata battezzata il giorno appresso. In quella stessa borgata, Teresa vi era stata molte volte, bambina, fanciulla e signorina. A Saint-Denis anzi, nel pieno estate del 1883, uscita da quella strana malattia che l'aveva condotta sull'orlo della tomba e dalla quale era stata miracolosamente guarita dalla Vergine del Sorriso, la piccola Teresa vi aveva soggiornato qualche tempo scorazzando molte ore del giorno fra il verde e i fiori del grande parco che circonda il castello della famiglia Romet, amica della famiglia Martin.

In quel castello anzi, pieno allora di gioia e di felicità, ove si godevano tutte le comodità della vita, la futura dispensatrice di rose aveva ricevuto un insegnamento che la riconfermò nel desiderio di darsi a Dio coltivato fino dai suoi tre anni.

A Saint Denis — dirà più tardi Suor Teresa: «forse Gesù voleva farmi conoscere il mondo avanti di visitare per la prima volta l'anima mia affinchè potessi poi scegliere con maggior sicurezza quella via che avrei dovuto promettergli di seguire».

Per questi incancellabili ricordi, Saint-Denis-sur-Sarthon, con pensiero delicato e commovente, nei festeggiamenti centenari ha voluto associare mamma e figlia, dedicando a quella, là, in fondo alla cappella del fonte battesimale, sotto l'ogiva d'una vetrata, la targa della commemorazione, sormontata da due teste d'angeio ai piedi della croce e a questa una statua di pietra, la quale, staccandosi — nella tipica figurazione della Santa col Crocifisso coperto di rose che le riposa in braccio — da un monumento in forma di croce guarda e legge un'altra targa che, dirimpetto, onora insieme figlia e mamma.

Un luminoso profilo

Di questa santa madre il Canonico Bouvet, nell'ultimo numero de *les Annales de Sainte Thèrèse de Lisieux* — attingendo alle numerose lettere che la pia signora ha lasciato e sono, in gran parte gelosamente custodite dalla figlia Paolina, agli studi dell'Hardy, Venillot, del Laveille, all'Almanacco degli Annali — sfuma un rapido e luminoso profilo, sulla sagoma dell'inno alla donna forte che la Chiesa, nella sua liturgia, canta in lode delle sante madri che ha collocato sugli altari: *Fortem virili pectore - Laudemus omnes Feminam.*

Il miglior pittore della buona signora è stato però il suo «folletto». Suor Teresa ricorda ampiamente la mamma, nella sua Storia di un'Anima, ma, fin da principio, ha una pennellata maestra della quale tutto il resto è sviluppo e dettaglio. « Dio mi fece la grazia di aprire prestissimo la mia intelligenza e imprimere tanto profondamente nella mia memoria i ricordi della mia infanzia che quegli avvenimenti, già trascorsi da un pezzo, mi sembrano cose di ieri. Egli voleva farmi apprezzare senza dubbio *la mère impareggiable* che mi aveva concessa e che purtroppo fa sua mano divina mi rapì presto per incoronarla in cielo ».

Mamma incomparabile! Zèlie Guerin, veniva da una delle più cristiane famiglie della Normandia ,tanto cristiana e tanto mistica nel suo paesaggio pittoresco e pensoso, dopo la nascita d'una sorella — che, col nome di Suor Maria Dositea, prese il velo delle Visitandine di Mons, fra le quali morì a quarant'otto anni, il 20 febbraio 1877 — e prima d'un fratello, Maria Vittorio Isidoro Guerin — che morì sessantanovenne a Lisieux, ove conduceva una farmacia ,il 28 settembre 1909, e che ha una parte considerevole nella Storia di un'Anima — e di una seconda sorella, ultima nata. I suoi vecchi avevano sfidato le ire dei giacobini dando asilo a ecclesiastici perseguitati dalla Rivoluzione.

Affidati alle Dame dell'Adorazione di Alençon, primeggia negli studi e riceve un'educazione assai fine, imbevuta di pietà così profonda che essa, nel fulgore della sua giovinezza, domanda di consacrare tutta la sua vita negli Ospedali, con le Suore di S. Vincenzo de' Paoli. Poichè le è risposto che non è questa la volontà di Dio su di lei. la signorina, tanto avvenente quanto pia, domanda a Dio uno sposo e molti figli per consacrarglieli tutti.

E' esaudita. A ventisett'anni, il 13 luglio del 1858, nella chiesa di Nostra Signora di Alençon va sposa a quel signor Martin che ha incontrato sul ponte S. Leonardo: una dolce e soave tempra d'uomo che ha otto anni più di lei e porta in sè le virtù di quel Santo che Suor Teresa, immortala nella sua Storia di un'Anima.

Una ghirlanda di nove figli

Dio, che ha esaudito il voto della giovine, esaudisce anche quello della sposa. Uno dopo l'altro, dal suo casto amore, sbocciano nove figli che, nel cielo, le infiorano il capo veneratocon una ghirlanda di candore e di amore.

Si può dire di lei quanto Suor Teresa, tre anni prima di morire, canta nella Preghiera della figlia di un Santo:

Sur ton front glorieux
Rayonnent dans les cieux
Neuf lis en fleurs!

Ecco la fioritura dei figli in progressione cronologica:

Maria Luigia (ora Carmelitana nel Monastero di Lisieux col nome di Suor Maria del Sacro Cuore); Maria Paolina (Madre Agnese di Gesù, che ebbe cure materne per Teresina dopo la morte della mamma l'attuale Priora dello stesso Monastero); Mara Leonia (attualmente suora alla Visitazione di Caen .col nome di Suor Francesca Teresa); Maria Elena, morta a quattro anni e mezzo; Maria Giuseppe Luigi ,morto a cinque mesi; Maria Giuseppe Giovan Battista, morto a otto mesi; Maria Giuseppe Giovan Battista, morto a otto mesi; Maria Celina (essa pure del Carmelo di Lisieux, anche oggi elegante pittrice e gentile apologista della sorella con l'incanto dei colori e dei ritratti); Maria Melania Teresa ,morta a tre mesi; Maria Francesca Teresa, la Reginetta, divenuta poi Santa Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo.

Con le virtù personali, i due sposi ideali avevano unito i loro beni: lui un bel negozio di orologeria, lei un esteso commercio di trine punto d'Alençon. E poichè erano giusti dinanzi a Dio, Dio li benediva nei figli e negli affari insieme.

Ma lasciamo il babbo, la famiglia, i figli, e occupiamoci solo della mamma perchè è la sua festa. E non delle sue vicende esterne, del suo *curriculum* di *mater familias* e di commerciante, ma di quanto soggiace a questo *curriculum* ed in esso irrompe e lo imbeve e lo colora.

Donna forte, anzitutto, che affronta tutte le difficoltà e tutte le prove. Natura essenzialmente energica che assorbe con inalterabile rassegnazione gli urti e i dolori che, uno dopo l'altro, le trafiggono il cuore, le lacerano l'anima, le fanno sanguinare lo spirito.

La sorella, dal Monastero del Mons, scrivendo al fratello Isidoro sul suo timore che la salute della povera mamma rimanesse scossa sotto le violenti falciate della morte che le rapiva i suoi angioletti, soggiunge: «Mi dà speranza il suo spirito di fede e il suo coraggio veramente incrollabile e prodigioso». Ed esclama: «Che donna forte. L'avversità non l'abbatte, la prosperità non l'innalza; è veramente mirabile».

Episodi di fortezza

Le figlie non depongono diversamente nei processi di Beatificazione e di Canonizzazione della loro sorellina: «La mamma nostra aveva una intelligenza superiore e una energia straordinaria. Per lei non vi erano difficoltà».

Quest'energia, come traluce dall'epistolario, essa porta anche nel lavoro di casa e dell'azienda. Scrive al fratello Isidoro: «Io sono in piedi dalle quattro e mezzo del mattino fino alle undici di sera ». E alla cognata: «Se fossi io sola e dovessi ricominciare da capo a soffrire quanto ho sofferto da tanti anni, preferirei morire di fame perchè al solo pensarvi mi sento stordire». Se con la squisita sensibilità di donna e di madre si spaventa, tuttavia non s'arresta di fronte a difficoltà: «Ebbi il piacere di vedere il mio Giuseppe il primo dell'anno (1867....) Se sapessi com'è bello e come rideva di cuore! Io credo di non esser mai stata così felice.. Ma oh vanità delle gioie di questo mondo! L'indomani, alle tre del mattino, si batte fortemente alla porta della mia camera. Ci alziamo apriamo e sentiamo: «Vengano presto, il loro bambino sta male, si teme ch'egli muoia». Lei immagini come mi vestii in gran fretta, mi precipitai per la campagna, in una notte freddissima con la neve in terra e il nevischio che mi batteva in faccia; ma io non avevo paura, avrei traversato una foresta».

Non teme neppure le noie di una istruzione giudiziaria per aver sottratto una bambini ai cattivi trattamenti di due megere che avendone assunta l'incarico dell' educazione, la sfruttavano invece vergognosamente. Nè durante la guerra franco-prussiana ha paura del nomico: «Può darsi — scrive — che vengano fatti partire anche gli uomini dai quaranta ai cinquant'anni, anzi me l'aspetto. Però mio marito non è spaventato affatto e ripete spesso che, se fosse libero, si sarebbe già arruolato con i franchi tiratori.... Ma come è possibile — esclama in un'altra occasione, alla notizia che una signora d'Alençon aveva nascosto il proprio marito per sottrarlo alla mobilitazione — com'è possibile fare una cosa simile?».

Quando poi i Prussiani invadono Alençon, nonostante sia stata costretta ad alloggiare in casa nove soldati tedeschi che in un batter d'occhio «ne hanno distrutto il bell'ordine e hanno messo l'immobile in uno stato da far pietà» scrive: «La città è desolata, tutti piangono, meno che io... ».

Il motto di S. Francesco d'Amboise

E neppure il demonio la spaventa. Una sera, poco prima della nascita di Teresa, avendo essa detto al ricordo di alcune brutalità diaboliche sofferte da molti servi del Signore: Questi insulti non possono giungere fino a me: solo i santi possono temerli», si sentì abbattersi bruscamente su una spalla un peso schiacciante e come la zampa di una bestia feroce. A questo assalto, dopo una prima apprensione di terrore, riprende la solita calma e serenità.

La signora Zèlie riceveva la sua forza dell'alto: «Dio — soleva dire — non ci carica mai più delle nostre forze». E altrove scriveva: «Il buon Dio mi dona la grazia di non aver mai paura; io sono tranquilla». Dio è sempre al centro del cuore di questa donna. Essa poteva prendere per motto, come osserva genialmente mons. Laveille, la parola d'ordine di S. Francesca d'Amboise: «In tutto il più amato sia sempre Dio». In tutti i suoi bisogni, spirituali e temporali, confida nella Provvidenza. L'ha dimostrato prima col ofersi consacrare tutta a Dio. Poi, conosciutane la volontà e non potendo sperare aiuti dal padre, militare in pensione, che doveva pensare all'educazione del figlio Isidoro e dell'altra figlia minore, si rivolge a Maria con una accorata preghiera perchè le trovi una occupazione adatta per aumentare la tenue dote e far fronte alle necessità della futura famiglia. A Dio domanda per sposo un fervente cattolico. A Dio chiede molti figli «*afin del les élever pour le Ciel*». Il Signore è il suo maestro assoluto: «Quando penso — scrive a suo fratello — a quanto il buon Dio — nel quale ho riposto tutta la mia confidenza — alle cui mani ho affidata la cura di tutti i miei affari — ha fatto per me e per mio marito, io non posso dubitare che la Sua Divina Provvidenza non vegli, con occhio speciale sui miei bambini».

Dio è il suo nutrimento, il suo amore e di questo amore vuole nutrire gli altri: figli ,il fratello, studente a Parigi — al quale dà consigli e raccomandazioni che sono la voce carezzevole di una mammina — e i poveri «La mamma — depongono le figlie ai Processi — era ammirabile per il suo spirito di fede e per il suo amore ai poveri». Ai poveri nel corpo e ai poveri nell'anima. Perciò domanda a Dio un figlio apostolo. La sua associazione preferita era la propagazione della Fede.

In quest'anima l'amore pernicioso del mondo non alligna «Appena gli uomini sono giunti al possesso delle ricchezze, desiderano gli onori; quando hanno avuto gli onori sono ancora infelici perchè il cuore che cerca altra cosa che non sia Iddio non si soddisfa. Mio Dio ,io non vi domando nè la ricchezza nè la povertà, ma solo ciò che è necessario per me e per la mia famiglia».

Dio le aveva dato un cuore così duttile ai suoi voleri perchè, come fu con tutti i suoi diletti, doveva maciullarlo nel dolore: La signora Zèlie passò giorni angosciosi. La morte venne quattro volte a ghermirle i bimbi del Signore tanto desiderati e tanto amati. Il 17 ottobre 1871 così consolava la cognata, signora Guerin, che piangeva un bambino morto appena affacciatosi alla vita: «Quando chiudevo gli occhi ai miei cari figliuoletti, provavo senza dubbio un gran dolore, ma un dolore rassegnato. Non rimpiangevo ciò che per essi avevo sofferto. Sentivo dire: «Sarebbe meglio non averli mai avuti!». Io non potevo sopportare questo modo di parlare, sembrandomi che le pene e gli affanni sostenuti non fossero da paragonarsi con l'eterna felicità dei miei bambini .Essi inclitre non erano perduti per sempre. La vita è breve e piena di miserie, li ritroverò lassù ».

Sotto questo ritratto della mamma nel dolore, Paolina ha scritto una parola scultorea: «*L'abnégation personnifiée* ».

Quest'amore ardente al suo Dio, la mamma di S. Teresa del Bambino Gesù rendeva apparisceute e concreto anche nell'osservanza scrupolosa di tutte le pratiche del cristiano fervente: del riposo festivo, del digiuno, della presenza ai divini uffici, della frequenza ai Sacramenti. Ogni mattina alle cinque e mezzo assisteva alla messa a Nostra Signora d'Alençon e, benchè la Comunione frequente non fosse allora molto in uso, s'accostava spesso alla Sacra Mensa nel corso della settimana. La figlia primogenita Maria, in alcune sue lettere dell'agosto 1877, dà notizie assai commoventi sulla pietà della mamma.

"Fai fare del punto di Alençon...,,

In quest'anima, così satura di Dio, Dio si effonde. Vi penetra e si comunica abbondantemente e talvolta fa anche sentire la sua presenza in modo misterioso attraverso la Santa Vergine. L'8 dicembre del 1851, festa dell'Immacolata, mentre Zélie attende a un lavoro domestico, nella casa paterna sente assai distintamente queste parole: «Fai fare del punto di Alençon» Così dalla Madonna le era suggerito il mezzo per cavarsi dalle difficoltà, costituirsi la dote e prepararsi alla vita matrimoniale. Sposa, un giorno, dinanzi alla Vergine del Sorriso che, più tardi, doveva sorridere a Teresa e guarirla, espone il suo timore che, Elena, la sua piccina, morta da poco, sia in Purgatorio per una bugia sfuggitale in un cinguettio di bambine e la Vergine, dalla statua, le fa sentire chiaramente queste parole: «E' qui, vicino a me». Anche nella precoce vocazione di Teresina c'è il calore dilatante di Dio che arroventa il cuore della madre. Per tutti i suoi bambini, e in modo particolare per Teresa, la signora Zélie, fu un sacramento vivente. Quando portava ancora nel seno il suo bottoncino di rosa, Teresa, l'ultimo frutto del suo matrimonio, scriveva: «Quando io canto ,io la sento cantare con me».

Il censore più perspicace e il giudice più esatto di una signora è la sua donna di servizio. Forse adopererà il pantografo quando descrive i diretti; certamente lavora sulla scala minore quando ne traccia la carta geografica delle virtù. E' per ciò interessante sentire come Luigia Marais, vedova Legendre, che fu cameriera della famiglia Martin ed è nominata nelle prime pagine della «Storia di un'anima» poco prima di morire, felice per la recente beatificazione di Teresina che tante volte aveva portato in braccio — scriveva alla sue antiche padroncine, le sorelle di S. Teresa, Carmelitane a Lisieux, sulla loro mammina: «Nei miei dolori io invoco la mia Teresina e nello stesso tempo la sua buona e santa mamma, se Teresina è una santa, sua mamma, secondo me, è pure una gran santa. Essa è stata molto provata, durante la sua vita, e tutto ha accettato con rassegnazione. E come sapeva sacrificarsi! Per lei tutto andava

Il problema della pace

in un messaggio natalizio del card. Verdier

PARIGI, 22

S. Em. il card. Verdier, arcivescovo di Parigi, ha pubblicato una lettera sulla «pace e la disoccupazione», in occasione del Natale. E' una pagina nobilissima, che richiama dei principi e delle verità che è sempre utile conoscere. Attorno alla pace lo E.mo Cardinale, tra l'altro, scrive:

« Si avvicina la festa di Natale, che porta ogni anno la gioia nelle anime nostre e nelle nostre case. Per noi, come per i padri nostri, Natale è un grido di speranza, di allegrezza, un invito alla fiducia, confidare. Tutti i popoli si chiedono: Conserveremo la pace? Sfuggiremo alla disoccupazione ed alle sue crudeli conseguenze? Questi due problemi si presentano ad ogni uomo che si pone a riflettere come i più complessi che esistono. Io oso dire che la situazione, quale noi la vediamo oggi, ci mostra con un rilievo che tanto colpisce, anche con una specie di ironia, la nostra impotenza a risolverli.

Il fremito dei popoli

« La pace! Noi usciamo appena dalla lotta gigantesca che ha insanguinato il mondo tutto. Milioni di spose e di madri ne portano ancora il lutto. I mutilati e le vittime della guerra spiegano ancora dinanzi ai nostri occhi le loro ferite gloriose, mentre le rovine delle nostre città e dei nostri paesi coprono ancora il suolo!

« Ah! noi pensavamo che una *pace* guadagnata a sì caro prezzo dovesse stabilirsi per sempre tra noi, e che il voto e la speranza che avevano un poco addolcita l'agonia dei nostri grandi morti, si realizzerebbero per sempre!

« E' ben vero che tutto il mondo vuole questa pace, che tutto il mondo la chiama. Pure, intorno a lei, tutti i popoli si oppongono in un atteggiamento di diffidenza, di semiodio, quasi di lotta, e i figli di una stessa patria si straziano fra di loro.

« Ma perchè — diremo noi con la Scrittura — i popoli fremono? I loro progetti sarebbero vani e la loro impotenza sarebbe il loro tormento? Ma, grazie a Dio, noi abbiamo altre speranze.

« La pace! Gli angeli l'hanno cantata sopra il presepio di Natale, e in una formula che traverserà i secoli: « *Pace agli uomini di buona volontà* »: queste parole vengono dal Cielo, non possono dunque che essere piene di verità. Sì, è evidente che se tutti gli uomini avessero della buona volontà, i conflitti non nascerebbero mai, o se talvolta sfuggissero alla vigilanza umana, sempre limitata e fallibile, avrebbero subito la giusta soluzione. La buona volontà, infatti, riconosce a ciascuno i suoi diritti e li interpreta con dolcezza e carità, li sorregge, e al bisogno, li completa. La buona volontà si china con amore sopra tutti i bisogni per soddisfarli, sopra tutti i dolori per consolarli, sopra tutti gli infelici per alleviare le loro pene, sopra tutti i fratelli, ossia sopra tutti gli uomini, per amarli ed aiutarli.

« La buona volontà crea così intorno a tutti i figli dello stesso Padre un'atmosfera di dolcezza, di pazienza, di amore scambievole che apre le anime, riscalda i cuori, allontana i rancori, gli odii, le ambizioni, inclina ai sacrifici e facendo nascere da ogni parte la fiducia e la speranza, rende più facile la soluzione di tutti i problemi.

E' così che la nostra santa Religione, propagando dappertutto la grazia e la gioia di Natale, facendo cantare in tutte le lingue il cantico degli angeli, mettendo sulle labbra di tutti quelli che ieri erano nemici, le parole: *Pace agli uomini di buona volontà*, diventa il miglior agente di riconciliazione e di pace, sia per i figli di uno stesso paese, sia per i popoli stessi.

Le lezioni del Presepio

L'influenza dell'atmosfera in cui sono immersi gli esseri viventi non può essere sostituita da nessun'altra. La sua azione continua, penetrante raggiunge tutte le profondità della vita, provoca le impressioni, le reazioni, le attitudini. Ed è una atmosfera di fiducia, di fraternità quella che noi vorremmo creare fra gli uomini. A dir il vero, codesta è la nostra missione in tal modo, noi crediamo di servire utilmente la causa della pace sociale e della pace fra i popoli.

Ma se è bene ricordare agli individui ed ai popoli il dolce e incantevole ideale di Natale, se noi crediamo che questo ideale è stato, è tuttora e sarà sempre il miglior agente di qualsiasi pace, bisogna ben convenire che questo problema, quando è posto nell'ordine concreto, ha ancora altri dati parecchi dei quali non derivano dal solo ideale.

Il Bambino Gesù dirà un giorno, quando sarà divenuto il Maestro: *Date a Cesare quel che è di Cesare, date a Dio quel che è di Dio.* Nulla di più giusto. Sì, non confondiamo quanto Dio stesso ha così nettamente separato. L'ordine in tutte le cose resta sempre la prima condizione della pace. In questo mondo, non dimentichiamolo, le cose migliori hanno degli aspetti materiali che dobbiamo tener presenti. La pace, sia essa sociale o internazionale, non sfugge a questa legge.

E se per ristabilirla fra i popoli noi dobbiamo rievocare l'ideale del Natale ossia gli esempi, i desideri, le grazie di Colui che noi chiamiamo il « Principe della pace », dobbiamo pure lasciar a Cesare il compito di precisare, di discutere, al bisogno, le condizioni materiali senza le quali la pace non potrebbe aver posto sulla terra.

Questi due aspetti sono stati così bene, così nettamente espressi nella allocuzione che il Papa Pio XI pronunciava un anno fa, la vigilia stessa di Natale.

Quelle parole restano, come tutte le parole del Pontefice. Sono il veridico e definitivo insegnamento della Chiesa sulla pace.

« E' difficile, per non dire impossibile — diceva il Papa — che la pace duri fra i popoli e gli Stati, se al posto del vero e puro patriottismo regna e infierisce un egoistico e duro nazionalismo, ossia l'invidia e l'odio in luogo del mutuo desiderio di bene — la sfiducia ed il sospetto in luogo della figducia fraterna la concorrenza e la lotta in luogo della buona intesa e della cooperazione — l'ambizione di egemonia o di preponderanza in luogo del rispetto e della salvaguardia di tutti i diritti e sopratutto dei diritti dei deboli e dei piccoli ».

Vero patriottismo, fiducia fraterna, buona intesa e cooperazione, nel rispetto e nella salvaguardia di tutti i diritti non si potevano meglio esporre le condizioni della vera pace. Questa formula pontificia è stata, è ancora e sarà sempre piena di verità e di opportunità. Essa unisce così felicemente i diritti della giustizia e della carità!

La tragica morte

di un domenicano a Roma vittima dei briganti di New York

ROMA, 22

Di uno dei tanti nefasti del banditismo americano è caduto vittima un dotto e zelantissimo domenicano di Roma, il Padre Raffaele Ferrari. Questo apostolo infaticabile della Fede stava intrattenendosi col proprietario di una agenzia di viaggi di New York, l'italiano Gaetano Laloggia per preparare un grande pellegrinaggio di bambini italo-americani che avrebbero dovuto visitare Roma e il Papa nel prossimo anno.

Cinque briganti con le rivoltelle spianate fecero irruzione nell'agenzia ed imposero senz'altro « alto le mani », accingendosi a svaligiare la cassaforte. Quelli che erano presenti al momento nel locale obbedirono alla ingiunzione, solo il Padre, credendo che la sua presenza avrebbe potuto placare i banditi, fece per avanzarsi verso di loro in atteggiamento pacifico quasi a pronunciare un paterno monito. Egli nel suo ministero pastorale aveva pensato che nulla dovevano essi temere dal suo intervento, così non sollevò le braccia come gli altri. Bastò questo perchè uno dei briganti, a due passi, gli sparasse contro un colpo di rivoltella al petto. Nella confusione che ne seguì i cinque si davano alla fuga e padre Ferrari veniva raccolto pietosamente e trasportato d'urgenza all'ospedale ove tutti i mezzi furono messi in opera per strapparlo alla morte che sopravvenne dopo una giornata di agonia angosciosa.

Il padre Lodovico Ferrari provinciale romano dei Domenicani dava oggi la luttuosa notizia.

Il Padre Raffaele Ferrari era nato a Paviano da famiglia romana il 5 marzo 1883. Entrò nel Convento di S. Maria del Sasso (Bibiena) e venne ordinato sacerdote il 22 dicembre 1906. Domani, dunque, avrebbe dovuto celebrate il suo giubileo sacerdotale. Il Santo Padre gli aveva inviato un telegramma con speciale benedizione.

Padre Ferrari aveva consacrato la sua esistenza all'apostolato fra i nostri confratelli del Nord America. Si addottorò in filosofia e da S. Maria Novella di Firenze passò, dal '22 al '25 ad Arezzo, come maestro dei Novizi. Ma la sua ardente missione era la predicazione. Da sei anni la nostra colonia lo amava come un padre. Fu nel '25 che Padre Ferrari si recò negli Stati Uniti con altri quattro confratelli. Poco tempo fa era tornato a Roma a capo di un pellegrinaggio promosso da quel Gaetano Laloggia, fervente italiano, nella cui agenzia è avvenuto l'assassinio. E proprio in questi giorni a Milano sta uscendo per le stampe un suo volume: « *Alle fonti della vita* », documento mirabile della sua vasta cultura e della sua anima apostolica. Padre Ferrari fu anche, durante la guerra, Cappellano militare e prestava il suo ministero nell'ospedale militare in Via Boezio.

Con lui l'Ordine Domenicano perde uno dei suoi migliori e la nazione un assertore efficacissimo di italianità.

Adunanza plenaria

per il Centenario Antoniano

ROMA, 22

Sotto gli auspici del Comitato per il turismo si è tenuta ieri alla sede centrale dell'E.N.I.T. un'adunanza di rappresentanti del comitato centrale per il 7.o centenario autoniano e delle principali agenzie di viaggio. Erano presenti il comm. Mariotti e il cav. Pinto dell'Enit, il prof. Gaudenzio vicepodestà di Padova, il presidente del comitato provinciale turistico, il prof. Don Della Zuana e il cav. Col per la Giunta esecutiva del Comitato antoniano, il comm. Parisi e il cav. Francini e il comm. Parisi per l'Ufficio romano del Comitato stesso, i delegati della C. I. T. e dei Wagone Lits e dell'agenzia Cook, dell'American Express e dell'agenzia Chiari Sommariva.

E' stato esaminato il programma di attività, che si svolgerà dal prossimo mese di marzo all'ottobre del 1932 e fra i rappresentanti del Comitato e quelli delle agenzie si sono scambiate intese circa la propaganda per i festeggiamenti antoniani e l'organizzazione alle comitive, dirette a Padova nei prossimi mesi. Poiche si provvede a una larga affluenza di pellegrini italiani ed esteri a Padova durante la permanenza in quella città dell'Em. Cardinal Legato e della Missione pontificia e cioè dal 29 maggio al 2 giugno p. v. si è prospettata l'opportunità che i direttori dei pellegrinaggi e le agenzie di viaggi informino il Comitato centrale del ogramma di permanenza a Padova dei gruppi ivi diretti in modo da assicurare l'ordinata sistemazione negli alberghi dei pellegrini stessi.

Le festività coincideranno con la durata della Mostra internazionale di arte sacra cristiana moderna e con la apertura della 14.a Fiera campionaria.

Le feste natalizie e le banche

ROMA, 22

L'Associazione tecnica bancaria italiana comunica, che giovedì 24 corrente (vigilia di Natale) e giovedì 31 andante (ultimo giorno dell'anno) gli istituti di credito ordinario e le banche effettueranno l'orario di cassa ridotto con chiusura degli sportelli alle ore 12 e rimarranno chiuse sabato 26 dicembre, giorno di S. Stefano. (*Stefani*).

Il nuovo ordinamento amministrativo della Somalia

ROMA, 22

Con provvedimento in corso di esecuzione sono state portate innovazioni di notevole importanza all'ordinamento politico e amministrativo della Somalia. Il numero dei commissariati viene conservato in quello di sette, ma sono portate variazioni nei loro limiti territoriali per far coincidere questi coi caratteri etnici delle popolazioni che vi abitano. Scompare il vecchio commissariato del confine, che dà luogo alla creazione del commissariato dell'alto Giuba cui corrisponde per il basso corso del fiume il commissariato del basso Giuba con sede a Chisimaic. Analogo criterio viene adottato per il territorio attraversato dall'Uebi Sebeli, che resta suddiviso nei due commissariati dell'alto Uebi con sede a Balobuti e del basso Uebi con sede a Marca. Sono pure di nuova creazione i due vice commissariati di Vittorio d'Africa e di Villa Abruzzi, allo scopo di rendere più efficace l'azione del governo in dette località, che hanno acquistato particolare importanza tanto per il numero dei nativi che per quello degli italiani che vi esplicano la loro attività nonchè per i rilevanti interessi in essi esistenti. Conseguentemente la sede del Commissariato dell'Alto Uebi Sebeli è stata trasferita da Villa Abruzzi a Bolobuti.

In constatazione poi della accresciuta importanza di Megadiscio come centro urbano si è ridotta la superficie territoriale del suo commissariato e togliendone le già dipendenti località di Afgoi ora assegnate al commissariato del basso Uebi Sebeli e Uarsceh che viene a far parte del conservato commissariato del Mugdug che mantiene la sua sede a Rocca Litorio.

Completa il numero dei commissariati quello dei Migiurtini che rimane immutato mantenendo la sua sede a Danto.

La benedizione del S. Padre

all'Accademia Navale

LIVORNO, 22

In occasione del cinquantenario dell'Accademia navale il Ministro della Marina ammiraglio Sirianni, consegnava a mons. Bartolomasi, Arcivescovo castrense perchè la rimettesse al Pontefice, la monografia « La R. Accademia navale ».

Il Cardinale Pacelli, Segretario di Stato, ha fatto pervenire a mons. Bartolomasi che l'ha rimessa all'Accademia una nobile lettera in cui afferma, che il cortese dono offre a Sua Santità l'assai propizia occasione per ricordare alla R. Marina italiana, nel cinquantesimo della sua Accademia navale, la nobile tradizione religiosa che sempre la distinse e fu gloria nelle varie e fortunose vicende. La lettera termina dicendo: « All' Accademia, pertanto, affinchè di siffatta tradizione sia gelosa custode ed a quanti curano le sorti invia di cuore l'Augusto Pontefice, in auspicio di prosperità apostolica benedizione».

La percentuale del bestiame bovino

nazionale per la macellazione

ROMA, 22

In relazione al decreto di legge in corso di pubblicazione approvato su proposta del Capo del Governo nella ultima seduta del Consiglio dei Ministri e recante disposizioni a sostegno della industria zootecnica, il Ministro dell'Agricoltura e le foreste ha stabilito con suo decreto che a datare dal primo gennaio p. v. e fino a nuova disposizione sia reso obbligatoria in ogni comune del regno la macellazione di una percentuale minima dell'85 per cento di bestiame bovino nazionale.

Per bestiame bovino nazionale deve intendersi quello non munito dello speciale marchio di identificazione prescritto per i bovini di provenienza estera.

La percentuale da applicare verrà calcolata sul numero dei capi bovini di cui ciascuna persona nel corso di ogni settimana richieda la mattazione.

La vigilanza sulla applicazione delle nuove norme è affidata ai Prefetti, i quali si avvarranno dei veterinari provinciali, comunali e consorziali. (Stef.)

I cinque decenni

del "Piccolo di Trieste,,

TRIESTE, 22

Il 29 dicembre ricorre il 50.o anniversario della fondazione de « Il piccolo di Trieste ». Per l'occasione è stato pubblicato un volume, che ricorda gli episodi più salienti della vita del giornale. Il *Piccolo* fu preso di assalto e distrutto dalla sbirraglia austriaca nella notte del 24 maggio del 1915 e per tutta la durata della guerra rimase un cumulo di rovine. Risorto nel 1919, è ora il più diffuso quotidiano della Venezia Giulia.

Per il 50.o pubblicherà un numero speciale dedicato all'avvenimento con importanti articoli di rievocazione.

La famiglia del giornale consegnerà a S. E. il ministro di Stato sen. Teodoro Mayer, fondatore dell'azienda una grande medaglia d'oro accompagnata dalle firme degli appartenenti alla redazione e all'amministrazione. Le maestranze tipografiche presenteranno pure al sen. Mayer un artistico dono. Nella giornata del 29 dicembre avrà luogo presso la sede del Sindacato giornalisti di Trieste una cerimonia intima per la nomina del sen. Mayer a presidente del Circolo della Stampa.

Il trattato di commercio italo-germanico

Notevoli avvicinamenti

ROMA, 22

Gli scambi di vedute, che hanno avuto luogo in questi giorni tra la delegazione germanica e la delegazione italiana, relativamente ad alcuni adattamenti del trattato di commercio italo-germanico, che le condizioni economiche attuali hanno fatto apparire opportuni, hanno già condotto ad avvicinamenti notevoli che danno affidamento per il raggiungimento di un accordo soddisfacente per le due parti.

La delegazione germanica profitterà delle imminenti feste natalizie per recarsi a Berlino e rendere conto al governo del Reich del lavoro compiuto finora e che verrà ripreso il giorno 8 del prossimo gennaio.

La Crociera degli Atlantici

CASABLANCA, 22

Dopo avere restituita la visita al Palazzo del Governo al Controllore Capo della Regione, il Ministro dell'Aer. generale Balbo, gli «atlantici» ed i partecipanti alla crociera per Bolama si sono recati alle scuole italiane ove, presenti anche le autorità francesi, Balilla e Piccole e Giovani Italiane, in divisa hanno svolto esercizi ginnastici. Nella scuola era adunata tutta la colonia italiana che ha tributato al generale Balbo ed ai transvolatori affettuose ed imponenti accoglienze. Alle signore partecipanti alla crociera sono state offerte rose legate con nastri dai colori nazionali. Il Ministro Balbo ha pronunciato brevi parole.

Quindi le autorità ed i croceristi si sono recati in automobile a Rabat ove S. E. Balbo e il geneale Valle con i seguiti sono stati ricevuti dal Presidente Generale al Marocco sig. Saint. Lungo tutto il viale che conduce alla Residenza erano schierati un battaglione di fucilieri algerini e reparti della guardia marocchina, mentre la musica della legione straniera suonava la marcia reale. Dopo avere accolto S. E. Balbo sulla soglia del palazzo con espressioni di viva cortesia, il Residente Saint lo invitava ad un pranzo ufficiale cui hanno partecipato anche tutte le autorità civili e militari del Marocco.

Al tempo stesso il console generale d'Italia on. Moriano ha offerto una colazione agli atlantici e alle autorità della crociera.

Nel pomeriggio l'on. Moriano ha pure offerto un the a tutti i croceristi; ad esso è intervenuto anche il Residente generale.

Dopo la visita alle scuole italiane, nelle quali si era riunita la colonia italiana, e dove il ministro Balbo ha pronunciato brevi parole inneggianti all'Italia l'intero gruppo dei croceristi è rientrato in automobile a Casablanca ed ha ripreso imbarco sull'Esperia, salutato nuovamente dalle autorità che erano convenute stamane per presentare il benvenuto. Alle 20 l'Esperia ha lasciato Casablanca diretta a Dakar.

CORRIERE COMMERCIALE

Mercato del vino

La situazione del mercato vinicolo nazionale non è di gran che mutata. L'attività del commercio non è stata, contrariamente alle speranze degli interessati aumentata dall'approssimarsi delle feste di fin d'anno. Ciò nonostante, i detentori dimostrano sempre ottima resistenza sicchè le quotazioni sono molto sostenute, sperandosi in un miglioramento del mercato in causa dello scarso raccolto di quest'anno, per il quale le notizie ufficiali dànno come risultato provvisorio 2 milioni di quintali di uva da vino in meno rispetto allo scorso anno, pari a circa un sesto di diminuzione. E può dirsi anche che i risultati definitivi della produzione ancora vinicola siano in proporzione ancora inferiori, perchè la resa dell'uva di quest'anno è stata quasi dovunque più scarsa.

Mercato cereali

MILANO, 21 (Borsa merci) chiusura, 19 — Frumento: Contanti al q.le lire 106,50 — Marzo lire 111.80 — Maggio lire 116,90 — Granoturco: Marzo L. 65.

Frumento sostenuto, molto attivo con numerosi affari ai tre corsi ed in chiusura per consegna marzo; attivo con discreti affari il maggio; trattato in contanti; chiusura attiva e sostenuta.

Granoturco debole ed inattivo.

Riso e Risone non trattati.

Alessandria, — Frumento lire 104,50 a 106 — meliga da 58 a 59 — segale da 83 a 84 — avena da 64 a 65.

Novara, 21 — Frumento qualità fine da L. 104 a 105 — comune da 104 a 105 — meliga da 59 a 63 — segale da 79 a 82 — Risone: mezzagrana da 57 a 66 — risina da 47 a 56 — Riso: originario raffinato da 113 a 115 — id. camolino da 113 a 116 al quintale.

Verona, 21 — Frumento buono mercantile da 105 a 107 — granon nostrano colorito da 69 a 71 al quintale.

Mercato all'aumento.

Parma, 19 — Frumento fino da 107 a 108 — id. merc. da 105 a 106 — frumentone nostrano fino da 68 a 70 — id. mercantile da 65 a 66 — id. piata giallo da 66 a 67.

Piacenza, 19 — Frumento naz. fino n. rac. da lire 105 a 107 — id. buono mercantile da 103 a 105 — granoturco fino nazionale da 66 a 69 — id. mercantile nazionale da 64 a 66 — id. fino estero da 64 a 66 — avena da 66 a 68 — segale da 70 a 73 — fava vecchia da 40 a 45 — riso vialone da 180 a 185 — id. Maratelli fino da 155 a 160 — id. originario fino da 117 a 118 — id. id. comune da 115 a 116 al quintale franco stazione partenza (riso, tela per merce e frumento, resa al mulino).

Frumento e Granoturco: mercato attivo con prezzi in rialzo: Riso: mercato calmo, quotazioni deboli.

Società

LA SOC. AN. ELETTRO TELEFONICA MERIDIONALE «SETEME» di Napoli (Cap. lire 85 milioni), ha chiuso il bilancio al 30 giugno 1931 con lire 7.950.544,08 di utili netti.

LA SOC. AN. COMPAGNIA ITALIANA FRUTTA ESOTICHE di Milano (Cap. lire 1.300.000), ha chiuso il bilancio al 30 giugno 1931 con lire 1.323.000 di disavanzo.

LA SOC. AN. ITALIANA PER CONDUTTORI ELETTRICI ISOSATI E PRODOTTI AFFINI di Livorno (Cap. lire 4.550.000) ha chiuso il bilancio al 30 giugno 1931 con lire 466.083,51.

LA SOC. AN. FONDI RIUNITI di Milano (Cap. lire 4 milioni), ha chiuso il bilancio al 31 dicembre con una perdita di lire 1.154.306,23.

LA SOCIETA' «GAS E COKE MILANO» di Milano (Cap. lire 187 milioni), convoca l'assemblea pel 30 dicembre 1931 per approvare la situazione contabile; l'eventuale riesame della rivalutazione patrimoniale; l'eventuale messa in liquidazione della Società e le nomina di amministratori.

LA SOC. AN. COTONIFICIO FELICE FOSSATI di Milano (Cap. lire 10 milioni), ha chiuso il bilancio al 31 marzo 1931 con una perdita di lire 842.616,21.

LA SOC. AN. INDUSTRIE CANAPIERE ITALIANE di Milano (Cap. lire 14 milioni), ha chiuso il bilancio al 31 agosto 1931 con una perdita di lire 640.318,25.

LA SOC. AN. ALBERGHI AMBROSIANI di Milano (Cap. lire 9 milioni), ha chiuso il bilancio al 31 dicembre 1930 con una perdita di lire 8.910.000.

LA S. A. FRANCESCO BERTOLLI di Roma (Cap. lire 5 milioni), convoca l'assemblea in Lucca per il 30 dicembre per approvare il bilancio al 30 settembre 1931 e l'eventuale nomina di due amministratori.

LE FABBRICHE ITALIANE DI SETERIE A. CLERICI di Milano (Cap. lire 70 milioni), convoca la assemblea pel 20 dicembre 1931, per approvare il bilancio al 30 giugno 1931; l'eventuale proposta di limitazione del capitale sociale da lire 70 milioni a lire 52.500.000, e così di riduzione del valore nominale dell'azione da lire 100 a lire 75 cadauna e la nomina di amministratori.

LA SOC. METALLURGICA VITTORIO COBIANCHI, Roma (Cap. lire 5 milioni, versato), convoca la assemblea per il 31 dicembre.

LA BANCA POPOLARE DI FERRARA, S. A. di Ferrara (in liquidazione), (Cap. lire 10 milioni, versato lire 6 milioni), convoca l'assemblea generale straordinaria pel 29 dicembre 1931 per approvare la comunicazione dei liquidatori ed eventuali deliberazioni.

LA SOC. AN. GIOVANNI AMBROSETTI TRASPORTI INTERNAZIONALI di Torino (Cap. lire 5 milioni), convoca l'assemblea straordinaria pel 20 dicembre 1931 per approvare la proposta di determinazione del capitale sociale in lire 3 milioni; sistemazione del bilancio e creazione di accantonamenti e la proposta di aumento del capitale sociale a lire 4 milioni.

LA SOC. AN. ITALIANA «PHILIPS» di Milano (Cap. lire 10 milioni), ha chiuso il bilancio al 30 giugno 1931 con lire 87.929,44 di utili netti.

LA SOCIETA' ELETTRICA DEL VALDARNO di Firenze (Cap. lire 200 milioni), ha pubblicato l'elenco di n. 402 Obbligazioni ex *Società Toscana per Imprese Elettrice*, Firenze, sorteggiate il 1.o dicembre 1931. I titoli estratti sono rimborsabili a datare dal 1.o gennaio 1932.

LA BANCA NAZIONALE DELLA AGRICOLTURA di Milano (Cap. lire 28 milioni), convoca un'assemblea straordinaria per il 30 dicembre 1931 per deliberare: trasferimento della sede legale da Milano a Roma: proposta di limitazione del capitale sociale a lire 19.600.000 con la conseguente limitazione del valore nominale delle azioni: aumento di capitale a lire 30 milioni: modificazioni statutarie: determinazione del numero degli amministratori e nomina dell'intero Consiglio di amministrazione.

Mercato dei suini

MODENA, 22

Modena «Listino Ufficiale del prezzo dei suini» del 21 Dicembre:

Suini da macello a peso vivo (prezzo base per Kg. 180) al Q.le L. 310.

Suini da macello a peso morto lire 375.

OGGI

Mercoledì 23 Dicembre

estrazione in **Roma dei numeri** della **Grandissima Tombola** con premi tutti in contanti per Lire **700.000**.

La vendita delle Cartelle da L. 2, delle Tre Cartelle unite del costo di L. 5, e delle Buste della Fortuna, termina alle ore 18 (6 pom.).

Si può guadagnare la vistosa somma di Lire **350.000** e più, con la **mitissima spesa di L. 2**, compreso la tassa di bollo.

Ultimissime ore di vendita. Alle ore 19,30 (7,30 pom.) **estrazione dei 45 numeri** che si effettuerà nel Piazzale interno del Palazzo Demaniale in Via dell'Umiltà, ove ha sede la Direzione del R. Lotto, espressamente illuminato.

GIUSEPPE STOCCHIERO

IL CODICE DEL CLERO

secondo il

Codex Juris Canonici

i principii del Diritto pubblico e il

Concordato del Laterano

Volume in 16, pag. 900, brochure L. 24

Elegantemente rilegato L. 30

Ordinazioni:

SOC. ANONIMA TIPOGRAFICA - Vicenza

IL CARROCCIO

la Rivista mensile per i giovani diretta da RAIMONDO MANZINI ha pubblicato in elegante edizione una bella e completa vita di

MEMI VIAN

della C. S. P.

Scritta da Don Giovanni Rossi

Il volume costa **Lire SEI**. Agli abbonati del CARROCCIO viene ceduto per **Lire 5,50** franco di porto.

GRATIS agli abbonati del CARROCCIO che entro il 15 gennaio dal prossimo anno avranno inviato oltre il loro un abbonamento nuovo per il 1932.

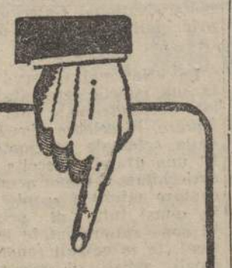
Farne richiesta alla Direzione del CARROCCIO - Via Mentana N. 4 Bologna

PREFERITE

ZAMPONI E COTECHINI

NEGRONI

CREMONA



LE CATTIVE DIGESTIONI

Quasi sempre le cattive digestioni sono dovute alla stitichezza od a materie che ostruiscono il vostro intestino.

Voi credete di essere ammalati di stomaco e ricorrete a stimolanti dell'appetito. Invece un semplice cucchiaio di *Magnesia S. Pellegrino* tutte le mattine ristabilirà l'equilibrio fra il vostro stomaco e il vostro intestino.

Busta . . . . L. 0,60
Flacone . . . . L. 4,40 (rib. 5%)
Scatoletta effervescente L. 0,95
Flacone effervescente . L. 8,—

Signori Parroci!!

A centinaia giungono le ordinazioni a

LA BUONA PAROLA

TIPOGRAFIA DIOCESANA PINEROLO!!

Perchè?

Perchè i suoi

BOLLETTINI PARROCCHIALI

PIEGATI e CUCITI, per ricchezza e varietà di materia, per il loro singolare buon gusto artistico e per il prezzo sono

INDISCUTIBILMENTE I MIGLIORI UNICI NEL LORO GENERE, hanno ispirato largamente i compilatori dei vari bollettini parrocchiali.

Non si istituiscono confronti. Leggete e decidete. Copie gratis.

* * *

Pratiche legali gratuite! La pagina o facciata propria Lire 12

Banca Cattolica del Veneto

SOCIETA' ANONIMA - Capitale L. 50.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE IN VICENZA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 NOVEMBRE 1931-X

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	L. 5.645.883,57	CAPITALE SOCIALE	L. 50.000.000
Valori di proprietà .	» 75.744.552,98	Depositi in contanti	» 279.746.833
Valori da dep. titoli	» 20.517.300,—	Depositi in titoli . .	» 20.512.800
Portafoglio	» 173.030.354,18	Corrispondenti e Filiali	» 110.606.000
Conti Correnti . . .	» 22.255.857,80	Corrispondenti e Filiali	» 2.170.940
Corrispondenti e Filiali	» 145.262.352,37	Cedenti effetti all'inc.	» 44.000
Effetti all'incasso . .	» 6.231.659,04	Dividendi	» 3.040.000
Immobili	» 15.673.515,60	Partite varie . . .	» 2.843.721
Mobilio e Casseforti	» 2.182.412,25	Fondo di previdenza personale . . .	» 798.187
Partite varie . . .	» 3.957.677,04	Fondo di previdenza personale conto titoli	» 729.123
Titoli fondo di previdenza personale .	» 729.123,40	Accettazioni e avalli per conto terzi . .	» 1.380.898
Debitori per accettazioni e avalli . .	» 1.380.898,45		L. 471.070.806
	L. 472.611.586,74		
Depositi a garanzia, cauzione e custodia	» 85.563.487,29	Depositanti a garanzia, cauzione e custodia	» 85.563.487
Spese, tasse e interessi corrente esercizio .	» 17.751.853,47	Rendite del corrente esercizio	» 19.292.579
	L. 575.926.927,50		L. 575.926.927

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Presidente: MONTRESOR Sen. Prof. LUIGI — *Vice Presidente*: PASSI Co. Dr. Comm. ENRICO MATTEO — *Consiglieri*: Bettazzi Ing Cav Raffaello Avv. Prof Comm Gio Battista Cappelletti Cav Ernesto Cavazzana Avv Giuseppe Di Valmarana Co Avv. Giustino Galuppo Ing. Ettore Guarnieri Cav Enzo Rogger Avv. Cav Uff. Guido - *Sindaci effettivi*: Gallina Avv Amedeo Martelletto Avv Gaetano Orsenigo Rag Cav Cesare — *Il Direttore Generale*: vesan Comm. Secondo — *Il Capo Contabile*: Saggiorato Dott. Felice.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo N. 1 b - Telefono N. 7-00

L'Ordine della Mercede

Il Celeste, Reale e Militare Ordine della Mercede, per il riscatto degli schiavi, fu fondato a Barcellona il 10 agosto 1218 da Re Giacomo I d'Aragona e da S. Pietro Nolasco. Riconosciuto nello stesso anno «vivae vocis oraculo» dal Papa Onorio III, fu solennemente approvato nel 1235 dal Papa Gregorio IX, nell'ottavo anno del suo pontificato.

S. Pietro Nolasco ed i primi Cavalieri che combatterono gli Infedeli vennero insigniti di riconoscenze e benevolenze che poi moltiplicarono in favore dell'Ordine i Sommi Pontefici ed i Re d'Aragona e di Castiglia.

L'Ordine si dilatò poi anche fuori di Spagna e vi appartennero molti Santi e Beati, Re e Regine, sedici Cardinali, quattro Patriarchi, settecento Arcivescovi e Vescovi, 1553 martiri che versarono il loro sangue per la difesa della Fede Cattolica, oltre ad innumerabili Cavalieri che parteciparono alle Crociate contro i Mori, sui quali ebbero dominio e vittorie.

I Cavalieri di Giacomo I accompagnarono il Re S. Luigi alla conquista di Terra Santa e Cristoforo Colombo, per la scoperta del nuovo Mondo, si contornò dei volontari della Mercede.

Presentemente l'Ordine, dopo le tristi vicende di Spagna, conserva le sue Commende in Italia, Portogallo, Pesù, Chili, Argentina, Equador, Messico e Brasile.

I gradi dell'Ordine

Il Gran Maestro Generale è il capo dell'Ordine; è eletto da un Capitolo Generale e porta per tradizione il titolo di Barone e Grande di Spagna.

Il Re Giacomo I, istituendo l'Ordine, volle ch'esso fosse utile alla Chiesa ed al suo Stato, sicchè lo fondò con splendore per ispirarne stima nei suoi popoli ed accompagnò la fondazione con la massima magnificenza.

Poi ordinò e confermò con autografi che il suo scudo reale, sormontato dalla Croce, doveva essere costantemente portato sul petto dai Cavalieri della Mercede. Nel 1251 egli conferì al Maestro Generale ed ai suoi successori le baronie di Algar e di Escales, si che l'Ordine ebbe voce nei suoi Stati.

La prima Commenda della Mercede fu lo stesso palazzo Realo in Barcellona.

Nel 1325 il Papa Giovanni XXII volle che il maestro Generale fosse eletto nel Clero e Giovanni II Re di Aragona, Navarra e Sicilia, il 15 marzo 1458 confermò ai Mercedari il diritto di portare armi in terra ed in mare. L'Ordine di N. S. della Mercede, come altri Ordini internazionali, era composto quindi di Monaci e di guerrieri.

I religiosi e le religiose votati nell'Ordine vestirono abiti bianchi in onore dell'Immacolata Concezione e della SS.ma Vergine.

Oggi, oltre i religiosi e le religiose che vivono in Comunità sotto la direzione di Commendatori e Commendatrici, vi è la Classe delle persone, dell'uno e dell'altro sesso, che per rara e speciale distinzione vengono affiliate all'Ordine, ed è a questa Classe che appartengono i Cavalieri della Mercede e ne portano le insigne decorazione. Ne sono esclusi i non cattolici ed i minori di anni 21.

I gradi dell'Ordine sono quattro: Donato, Cavaliere, Commendatore Onorario, Commendatore titolare (detto anche grande Ufficiale). La Dignità di Commendatore Maggiore, Balì, Gran Croce e Re d'Armi sono conferite dal Maestro generale in ricompensa di alte benemerenze.

L'uniforme di Cerimonia consiste in un abito bianco con grande mantello di lana bianca portante sulla spalla sinistra lo scudo d'Oriente. La decorazione è una Croce Greca d'oro smaltata in bianco che reca al centro l'arma d'Aragona.

Il nastro del cordone è rosso amaranto.

Gli insigniti in Friuli

Attualmente il Celeste, Reale e Militare Ordine della Mercede conta tra i suoi Alti gradi in Italia: S. E. Don Francesco Massimo Principe d'Arsoli, Commendatore di S. Eulalia di Barcellona; l'on. Alessandro Melchiorri, Commendatore di S. Maria Malaga; S. E. Don Francesco Boncompagni Ludovisi Principe di Piombino, Governatore di Roma, Commendatore di S. Maria d'Aurignac; il conte Amedeo Piatti Opizzoni, Commendatore di S. Eulalia di Cordova; il Conte Augusto Bertini Frassoni, Commendatore di S. Lazaro sull'Ebro.

In Friuli gli Insigniti sono presentemente soltanto tre: Mons. Vicario Generale Luigi Quargnassi (per nomina diretta); Dr. Ing. Nino Mantovani da Udine, Commendatore (per promozione); nob. Pietro Zoppola, Cavaliere.

Altri cinque friulani sono insigniti, ma risiedono fuori della Provincia e sono: il Gran Balì per le Tre Venezie e l'Emilia, Gr. Uff. Pavani Dal Re a Bologna; il Col. Comm. Rinaldi a Catanzaro; il Sac. comm. Colcanian; il dott. cav. Baxiu a Brescia; il dott. cav. Da Re pure a Brescia.

Nel campo giovanile

Congressino Aspiranti

Il giorno 26 corr. alle ore 14 presso la sala S. Giorgio avrà luogo il Congressino degli Aspiranti delle Associazioni Giovanili, col seguente programma:

1. - Saluto del Presidente Sottofederale.
2. - Primo tema: L'Aspirante nella vita civile. (M. Visentini).
3. - Secondo tema: L'Aspirante della G. C. I. e i suoi doveri organizzativi-religiosi. (Luigi Comuzzi).
4. - Sorteggio premi di presenza.
5. - Parole dell'Ass. Eccl. Sottofederale.
6. - Rappresentazione cinematografica.
7. - Breve funzione in Chiesa.

ARTE SACRA

Il nuovo Ostensorio delle Grazie

Il pio desiderio dei buoni parrocchiani è finalmente esaudito. Gesù durante la solenne esposizione delle Quarantore ha sfolgorato dal Suo trono di metalli preziosi, gemme e pietre rare mercè le piccole offerte dei fedeli.

Ne diamo ai nostri lettori una succinta descrizione.

L'ostensorio è riuscita una vera opera d'arte, sia per il concetto che ne informa anche il minimo dettaglio, come pure per la finezza dell'esecuzione. Di questo non si poteva aver alcun dubbio essendo stato prescelto il signor comm. Giovanni Radaelli di Milano, vera tempra di artista, uso a cimentarsi con tutte le difficoltà di un'impresa, pur di non smentire la meritata fama che tanto onora la sua vita. Lo stile è del Rinascimento, sebbene anche le linee architettoniche del nostro Santuario non siano state dimenticate. E' lavorato a cesello in ogni più minimo particolare.

Nel basamento tra volute di foglie di acanto e quercia si snodano festoni intrecciantì rami di fiori e spighe simboliche; quattro busti si adergono in atto di elevare lo sguardo verso l'Eucarestia: raffigurano S. Filippo Benizi, S. Giuliana Falconieri, il B. Bonaventura Tornielli e il B. Giacomo Filippo Bertoni, tutti figli dell'Ordine dei Servi di Maria; tutti grandi amanti del SS. Sacramento. Quattro cartelle spalzate recano incastonati smalti raffiguranti la B. Vergine delle Grazie, lo Stemma dell'Ordine dei Servi di Maria, della città di Udine le insegne Basilicali.

La parte centrale si eleva su una colonna sormontata da grossa palla di vera agata sostenuta da due angioletti Per quella superiore ,la più importante e anche la più accurata, l'artista ha voluto inspirarsi al concetto del «Sancta Sanctorum». Troviamo perciò davanti alla grande raggiera sbalzato un tempietto, che riproduce nelle sue linee l'Altare della B. Vergine delle Grazie. Tutto è finemente cesellato; le colonnine sono di agata, il rimanente d'argento con dorature a fuoco. Tra le colonnine s'insinuano due Angeli oranti, mentre nella parte più alta l'Eterno Padre stringe con la sinistra il mondo e con la destra è in atto di unire la sua benedizione a quella dell'Unigenito, nascosto sotto i veli eucaristici. Una croce sostenuta da una palla di malachite corona l'opera.

Nel centro della raggiera dove l'Ostia Santa deve apparire, una triplice corona la racchiude: la prima di perle e diamanti, la seconda di lapislazzoli, una terza in forma di spine, che si snoda ai quattro angoli per far luogo a quattro smalti, raffiguranti l'Agnus Dei, il Pesce simbolico, le Colombe sitibonde dell'Acqua viva e del Pane di vita eterna. La lunetta di oro si adagia su un motivo di spighe mature ed è tempestata di diamanti. Qua e là poi a dovizia sono sparse altre pietre preziose e perle orientali.

Tale è l'opera, veramente un capolavoro del comm. Radaelli. Quanti l'hanno ammirata non hanno avuto altra espressione che la parola «meraviglioso». Giunga da queste pagine un encomio ben meritato a chi ha saputo donare a Udine questo vero cimelio artistico: come un ringraziamento ai cari parrocchiani delle Grazie, che con le loro offerte hanno arricchito il Santuario del bellissimo Ostensorio.

Le solenni funzioni di Natale

Il Santo Natale ritorna con tutta la eloquenza dei riti della Chiesa e ricanta al mondo il «*Gloria in excelsis Deo et pax in terra ominibus bone voluntate*».

Ritorna nella mistica penombra dei templi il caro Presepio col Bambino sorridente, i greggi, le teorie dei pastori!... Dolcissima poesia che anche negli animi più isteriliti offre sorgenti di tenerezza e di bontà, di bellezza e di pace.

Nelle chiese cittadine stanno per chiudersi le solenni novene di preparazione al Natale Cristiano e legioni di fedeli tornano ai piedi del nato Redentore a pregare e adorare. Nella nostra città hanno riacquistato novello splendore le novene del Natale che si tengono nella chiesetta di Santa Maria del Castello, recentemente riaperta al culto e nella monumentale chiesa di San Giacomo. In questi giorni in modo particolare le due chiese sono frequentatissime di fedeli.

Al Castello presta servizio la S. Cecilia del Duomo, diretta dall'esimio prof. don Pigani; a San Giacomo la Cantoria dei fanciulli sotto l'abile guida del prof. don Colautti, che asssieme al prof. Cuttini ci fa gustare negli intermezzi impareggiabili melodie di Natale.

In Cattedrale

Dopodomani ricorrendo la solennità del S. Natale S. E. Mons. Arcivescovo si recherà alle 10.15 nella S. Metropolitana, ove celebrerà il solenne Pontificale e pronunzierà l'Omelia.

Dopo il pontificale impartirà ai presenti la Benedizione Papale, cui è annessa la indulgenza plenaria.

Nel pomeriggio, alle ore 16 vi saranno pure nella Metropolitana i Vesperi Pntificali.

A S. Giacomo

Domani 24, vigilia del Natale, alle ore 17.30, Primi Vesperi di Natale. Quindi a San Pietro Martire, alle 7, Messa solenne preceduta dall'Ufficio, come ogni anno, per antico privilegio pontificio.

Dopo domani, festa del Natale, a S. Giacomo, alle ore 5 e 5.30 Messa della Notte di Natale e dell'Aurora, con canti, fervorino e Comunione generale. Alle 9, Messa solenne, Alle 15 Vesperi solenni.

Alla Basilica delle Grazie

Domani, vigilia di Natale, alle ore 9 S. Messa cantata: alle ore 23 Mattutino e alle ore 24 S. Messa di Natale con Comunione generale.

Venerdì 25 — Alle ore 9 Messa solenne. Alle ore 16 Vesperi, La Cantoria dei Servi di Maria eseguirà scelta musica.

La Messa di mezzanotte

Come ogni anno la Vigilia del Natale alle ore 24 sarà celebrata la S. Messa nella Chiesa del Seminario Arcivescovile, in quella dei Cappuccini, a S. Nicolò e alla Basilica delle Grazie.

I Presepi

Anche quest'anno le nostre chiese saranno adorne del mistico Presepio, nobile tradizione e istituzione cristiana e italiana.

Particolarmente belli sono ogni anno i Presepi di San Pietro Martire, delle Grazie, del Duomo, di San Giorgio, ecc.

Il Presepe sarà allestito anche in diverse sale dell'ospedale Civile, negli Asili, nei Collegi presso gli Istituti cittadini, ecc.

Dopo il ritiro dei sagrestani

Il messaggio di S. E. Mons. Arcivescovo

Abbiamo dato notizia della giornata di «ritiro» spirituale — la prima in Diocesi — dei sagrestani che ha avuto luogo in questi giorni presso la Casa di Ritiro dei buoni Padri delle Missioni. Siamo lieti oggi di pubblicare il significativo messaggio mandato dalla Città del Vaticano dal nostro Eccellentissimo Presule. Eccone il testo: «Al lume della fede onorifico ed importante è l'ufficio di sagrestani, poichè essi avvicinano l'Altare, maneggiano le cose sacre e cooperano alle funzioni religiose. Ottima quindi l'idea di un Ritiro Spirituale a loro riservato: sono lieto che oggi ciò sia un fatto compiuto, e me ne aspetto frutti copiosi di santità individuale e di sempre maggior impegno per il decoro della Casa di Dio e delle sacre funzioni. Ringrazio dell'omaggio e ben volentieri mando la Pastorale Benedizione.

✠ *Giuseppe*, Arciv. di Udine ».

Per le feste natalizie

Chiusura dei Banchi lotto

In ricorrenza delle feste di Natale e Capo d'Anno, si avverte il pubblico che i Banchi Lotto di questa città chiuderanno il gioco al giovedì alle ore 19.

Orario delle Banche

L'Associazione tecnica bancaria italiana comunica che giovedì 24 corrente, vigilia di Natale e giovedì 31 andante (ultimo giorno dell'anno), gli istituti di credito ordinario e le banche effettueranno l'orario di cassa ridotto con chiusura degli sportelli alle ore 12 e rimarranno chiusi sabato 26 dicembre giorno di S. Stefano.

Conciliatori confermati

Con decreto di S. E. il Primo Presidente della R. Corte d'Appello di Trieste, furono confermati per un altro triennio: Carletti Pio, Giudice Conciliatore di Premariacco; Moro Giuseppe, Giudice Conciliatore di Lusevera; Giacomello Gio Batta, Vice Conciliatore di Montereale Cellina; Narducci cav. Carlo, Vice Conciliatore di San Daniele del Friuli.

« Voi siete i miei portavoce, anzi la mia stessa voce perchè diffondete quella dottrina che lo ho la missione di insegnare al mondo » (Pio XI).

Centro Diocesano - Uomini cattolici

Comunicati e segnalazioni

1. - Si è iniziato il regolare tesseramento 1932. Il tesseramento porta a questi doveri: L. 2 per tessera più L. 1,50 per il giornale « Noi uomini » in gruppo (L. 2 se il giornale è personale). Ogni Presidente deve mandare subito in doppio esemplare lo elenco nominativo dei soci tesserati al segretariato generale della giunta Via Treppo 3. Queste disposizioni sono tassative e perentorie.

2. - Per la nomina dei presidenti si aspettino gli ordini di S. E. Monsignor Arcivescovo.

3. - Ottimo testo per le lezioni e sedute è il « Tesoro famigliare » del Sac. Testolin (pag. 80) edito a cura del Centro Diocesano di Vicenza dalla tipografia pontificia S. Giuseppe (Vicenza) è il commento per domanda e risposta della enciclica sul matrimonio cristiano di Pio XI. Lo raccomandiamo sotto ogni rapporto.

4. - Diamo un encomio ai sagrestani che hanno risposto all'appello con tanta fedeltà e pietà; non a quei pochi che hanno preso parte soltanto a metà ritiro.

La Presidenza

Un infermiere... infermo

L'infermiere Arcangelo Tosolini di anni 44 percorrendo in bicicletta lo stradone di Campoformido cadeva accidentalmente dalla macchina producendosi la frattura del radio sinistro e abrasioni alla faccia guaribili in una ventina di giorni.

La condanna di Enea Caine per omicidio colposo

Ieri mattina si è svolto in tribunale il processo contro il viaggiatore di commercio Enea Caine imputato di omicidio colposo per aver investito e ucciso con la propria automobile il giovane Giuseppe Milan che proveniva in senso opposto verso Udine con la propria bicicletta. Il Caine doveva pure rispondere di contravvenzione al regolamento della polizia stradale per non aver dato i prescritti segnali acustici e per non aver rallentato in curva. Il Caine è stato condannato, col beneficio della condizionale e della non iscrizione sul casellario, a sei mesi di reclusione e 150 lire di ammenda. Difensore l'avv. Tessitori.

Il cordoglio per la morte di Arnaldo Mussolini

La notizia della morte di Arnaldo Mussolini appena conosciuta in città ha sollevato vivo cordoglio e rimpianto. Il Segretario federale comandante ing. Comessatti ha inviato i seguenti messaggi: «S. E. Capo del Governo, Roma - In questa ora dolorosa Camicie Nere e popolo del Friuli stringonsi vieppiù devoti con tutta la fede e tutto l'amore attorno Duce d'Italia».

«Popolo d'Italia», Milano - Fascismo Friulano inchina i gagliardetti dinanzi salma eminente direttore del primo giornale fascista. Popolo di questa provincia che lo ha conosciuto ed amato esprime mio mezzo fiero cordoglio».

Il Fiduciario Provinciale del Sindacato Giornalisti ha inviato al «Popolo d'Italia» il seguente telegramma: «Giornalisti friulana terra tanto cara Arnaldo Mussolini sono con voi uniti indicibile cordoglio - *Valentinis* ».

L'illustre scomparso era particolarmente caro e conosciuto al Friuli nel quale aveva vissuto varii anni e nella nostra provincia aveva tante e alte amicizie. Il lutto che colpisce pertanto la Sua famiglia e il Capo del Governo è particolarmente sentito nel Friuli che si stringe commosso intorno alla salma del grande giornalista dell'ottimo cittadino, del leale cristiano.

La seduta del Consiglio dell'Economia sospesa

Ieri mattina doveva aver luogo la seduta del Concilio dell'economia corporativa. Alle 10 nella sala del Consiglio sotto la presidenza del Barone Sen. Elio Morpurgo si apriva l'adunanza e dopo brevi elevate parole del presidente la seduta veniva tolta in segno di lutto per la morte di Arnaldo Mussolini.

E' stato inviato il seguente telegramma: « A S. E. Mussolini Capo del Governo - Roma — Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Udine riunito adunanza plenaria profondamente addolorato repentina scomparsa vostro illustre fratello nel porgere Vostra Ecc.za espressioni proprie sentite condoglianze rinvia seduta segno di lutto ».

I premi agli espositori della V Mostra Region. d'Arte

Domenica scorsa nella sede dei Sindacati professionisti ed Artisti ha avuto luogo — presenti numerose autorità cittadine — la premiazione degli artisti espositori della V.o Mostra Regionale d'Arte.

Ecco l'elenco dei premiati:

Premio Livio Bondi: pittore Giovanni Saccomani.

Medaglia d'oro di S. E. il Capo del Governo: scultore Mario di Monte Cecconi.

Medaglia d'oro del Direttorio Nazionale del P.N.F.: pittore Bruno Ferrario.

Grande medaglia di bronzo della città di Trieste: scultore Dino Basandella.

Medaglia d'oro della Federazione dei Mutilati ed Invalidi: pittore Livio Bondi.

Medaglia d'oro della Federazione Combattenti: pittore Fred Pittino.

Medaglia d'oro del Comitato dell'Esposizione: pittore Carlo Sbisà.

Medaglia d'oro della Città di Udine: pittore Marco D'Avanzo.

Medaglia d'oro della Città di Gorizia: pittore Fernando Nonlian.

Medaglia d'oro della Città di Pola: pittore Gigi Vidrich.

Medaglia d'oro della Città di Fiume: pittore Adolfo Liever.

Medaglia d'oro del Conte A. Del Torso: pittore Candido Grassi.

Premio Gasparini: pittore Alessandro Filipponi.

L. 2000 di premio della Cassa di Risparmio ripartite fra lo scultore Mario di Monte Cecconi e i pittori Fred Pittino e Emilio Cacingh.

L. 5000 di premio delle organizzazioni sindacali, ripartite fra gli artisti: Britrz Giuliano di Trieste, Della Vida Giacomo di Udine, Mitri Ernesto di Udine, Moro Giuseppe di Trieste, Dino Basandella di Udine, Aurelio Marcuzzi di Udine.

Dissesti

Il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento dell'esercente Americo Stella di Luigi. Giudice cav. avv. Dianese; Commissario Giudiziale rag. Conti.

— Ditta Italico Vatta da San Giorgio di Nogaro. Giudice cav. Della Bianca; curatore dott. Mauro. Presentazione titoli 15 gennaio; chiusura del processo di verifica al 4 febbraio.

CERVIGNANO

IL MERCATO. — Frumento al q.le lire 85; granoturco da 55 a 58, patate 50, fagiuoli 120, vino nostrano all'ettolitro 160, importato 120, fieno al q.le 22, medica 25, avena 65, legna da ardere 15, buoi peso vivo al q.le 260, vecche 180, vitelli da 230 a 250 suini 240 galline al Kg. peso vivo 4.50, tacchini 4,75, oche 3, anitre 3.50, uova al pezzo 0,45, latte al litro 0.70.

CIVIDALE

IL MERCATO Ecco le medie sul nostro mercato: frumento a L. 98 il quintale ,granoturco 57, segala 60, capponi 6 al Kg., polli 4,50, galline 4,50, tacchini 4 uova 41 al cento, burro 8.50 a 10,50, patate da 45 a 50 il quintale, fagiuoli da 140 a 160, cipolle da 70 a 100, radicchio da 50 a 100, spinacci a 50, insalata a 100, brovada a 60, verze da 10 a 20, cavoli da 40 a 50, sedano da 30 a 40, castagne da 45 a 55, marroni a 150, mele da 100 a 180, pere da 130 a 180, noci da 150 a 220, arance a 100, mandarini a 180, carbone a 30, legna da ardere da 5 a 7.

Al Foro Boario entrarono: buoi 2, vacche 49, vitelli 36, maiali da macello 8, id. da allevamento 13, id. lattonzoli 92.

Furono praticati (a peso vivo) i seguenti prezzi: buoi da L. 220 a 250, vacche da 100 a 150, vitelli da 250 a 500, giovenche da 180 a 230, maiali da macello da 200 a 280, id. da allevamento da 70 a 140 l'uno; id. lattonzoli da 20 a 50.

SACILE

IL PRESEPIO DI NATALE. — Sabato nel pomeriggio ha avuto luogo all'Asilo Infantile Comunale la festa di Natale organizzata dalla Direttrice signorina Angelica Vando coadiuvate dalle alunne della Scuola di Metodo. L'esito è stato lusinghiero sotto ogni punto di vista. I numerosi invitati hanno applaudito vivamente i piccoli attori. Particolarmente ammirato è stato il piccolo Natalino Peruch che a tre anni ha dimostrato doti musicali non comuni. A tutti i bambini sono stati offerti dolci e regali. Accompagnavano con pianoforte e violino i fratelli Pizzutelli. Le alunne della Scuola di Metodo hanno chiuso la simpatica festa col canto dell' «Ave Maria» dell' ode la «Chiesa da Polenta» di Carducci e del «Madrigale» di Simonetti, diretti dal prof. Romagnoli. Alla direttrice, all'insegnante ed alle coadiutrici il nostro plauso.

BORGOMEDUNA-SACILE 2 a 1. — Il nizio del Campionato Giuliano di terza Divisione non è stato propizio, la squadra locale che in formazione di ripiego ha subito una dolorosa sconfitta ad opera della squadra di Borgomeduna da essa precedentemente battuta in partita amichevole. Auguriamo che le file si ricompongono e che la squadra ritorni alla vittoria.

BENEFICENZA. — I coniugi Bortolini-Bonas per onorare la memoria del compianto Carlo Bonas uno dei più anziani membri della banda cittadina, hanno offerto alla predetta istituzione L. 150.

LA BANDA PREMIATA. — La Banda Cittadina nel Concorso del Dopolavoro Provinciale ha ottenuto il primo premio assoluto con punti 99 su 100. La Società conquista così l'ambita Coppa del Dopolavoro. Benchè l'esito sia lusinghiero, tuttavia il responso non molto obbiettivo della Commissione ha lasciato la bocca amara a filarmonici e sostenitori per quanto riguarda il punteggio ed il grado del diploma. Ad ogni modo rallegramenti.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Una tempesta secca

Tutta la Carnia è avvolta nelle spire di un vento rabbioso e gelato che aumenta di intensità di ora in ora. Il clima secco, asciuttissimo, e i turbini di vento che si susseguono a ondate hanno reso le strade libere dalla polvere e dalle sabbiette mobili. La gente sta nelle case tappata e non si muove se non per gli affari indispensabili. Sabato e più ancora domenica Tolmezzo aveva l'aspetto di un deserto. Quelle poche e rade persone che erano in giro, si tenevano infagottate e coperte fino agli occhi: paesaggio eschimese! La notte di domenica fu una notte furiosa: urpe eoliche in ogni fessura e qua e là uno sbalonzolare incessante di oggetti trasportati dalla tempesta secca.

Il termometro è sotto zero tutto il giorno. Si ricorda il durissimo, inverno del 28-29.

Fortuna che non mancano le scorte di legna e che, nella peggiore ipotesi, i boschi non sono lontani!

Fallimento

E' stato dichiarato il fallimento della ditta Cescon Amerigo di Tolmezzo, conduttore dell'Albergo alla stazione e rappresentante di varie ditte per apparecchi radio.

Curatore l'avv. Ettore Della Pietra.

Conduttore dell'Albergo è lo stesso proprietario, sig. Morassi Pietro.

ILLEGIO

Per l'Azione Cattolica

In preparazione alle solennità natalizie fu tra noi il M. R. don Ostuzzi ad animare le varie branche dell'Azione Cattolica, Uomini, Donne Cattoliche, Associazioni Giovanili maschile e femminile. Nella circostanza tenne conferenze ai vari stati ed un triduo a tutta la popolazione che concorse numerosa e soprattutto attenta.

Particolare probabilmente nuovo negli annali analoghi: parecchi, che non ebbero l'opportunità di compiere le loro devozioni nella domenica, costrinsero a prolungare il triduo fino al lunedì mattina.

I progressi nel campo religioso di questa parrocchia, controllati con documenti d'archivio abbastanza recenti, sono davvero consolanti.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORDENONE

Il "Presepio„ dei bimbi dell'Asilo Infantile

Il Teatro Licinio, gremito d'invitati, di personalità, delle numerosissime famiglie dei bimbi, di amici ed ammiratori dell'Asilo Infantile presentava domenica in attesa del saggio un aspetto imponente.

Mai come in quest'anno abbiamo veduto tutte le autorità partecipare ad una festa infantile con così largo consenso. Notiamo subito il Podestà avv. Nello Marsure, il Segretario Politico cav. De Valenzuela, il Comandante il Presidio col. Bacci, l'Ispettore Scolastico cav. Amici, il Rettore del Seminario prof. Dr. D'Andrea, il Direttore del Collegio Don Bosco, il Direttore delle Scuole Elementari prof. Croce, il rag. Pilosio in rapp. della Cassa di Risparmio, il cav. Asquini presidente del Pro Infanzia, il cav. Pareschi presidente della Casa di Ricovero, l'ing. Salice Presidente dell'Ospedale, i Rev. prof. Don Martina, prof. Don Corazza e prof. don Fratta del Seminario Vescovile, il maestro Mascagni, direttore dell'Istituto Filarmonico; le Ispettrici dell'Istituto sig.ra Salice, Asquini, Marcolini, la sig.ra Barzan Presidente del Comitato Patronesse dell'Oratorio Salesiano, la sig.ra Marino Alliara segretario del Fascio Femminile, la sig.ra Pasqua Puppin Delegata per l'Assistenza Invernale, il sig. Chiodi per la Fabbrica Stoviglie Galvani, numerosi insegnanti ecc.

Il teatro è gremito mezz'ora prima dello spettacolo.

La Banda dell'Istituto Filarmonico gentilmente intervenuta inizia frattanto allegre marcie finchè alle ore 14,30 precise si alza il telone ed appaiono bellissimi i 150 bambini dell'Istituto. Dovrebbero essere di più, ma i più piccini e i più... turbolenti sono custoditi dalle loro mamme fra gli spettatori.

Dopo i primi applausi comincia subito lo svolgimento del programma.

Trenta tra bambini e bambine seduti ai loro soliti tavolinetti si alzano, salutano romanamente, e cantano nostalgicamente: «La Canzone d'Italia ».

Segue, quindi, una poesia detta con grazia e chiarezza dalla piccola Elia Gasparotto. Poi quattro piccole, Clara Savio, Elia Gasparotto, Gilda Simoni, Igea Zecchin decantano il fasto del «cotone» e dopo cantando con le altre compagne sedute intrecciano su un minuscolo telaio le steccoline formando la tela.

Inutile dire che tutto viene applaudito con entusiasmo; come pure lo scherzo della «Bambola» nel quale canta sola Elia Gasparotto seguita da altre 15 compagne.

Termina così la prima parte del programma.

Nelle seconda parte il sipario si alza nell'oscurità, cade la neve, la piccola Clara Savio vestita da contadinella si avanza avvolta nella luce del riflettore cantando una Pastorale con grazia dolcissima, poi di lontano le rispondono voci nascoste che osannano al Redentore... Suona la mezzanotte da lontane campane.ed una piccina Gilda Simoni, viene a spiegare al pubblico che è la notte di Natale e che verrà Gesù... intanto arrivano i pastori, una quarantina, cantando una nenia graziosissima e sotto la neve che viene giù abbondante vanno a disporsi accanto al presepio che frattanto si è illuminato e le mamme fanno deporre cestini e doni dai loro.. bambini.... alla capanna ci sono due angioli con le manine giunte che fanno tutto il possibile di... restare tali almeno per un momento. I pastori sentono cantare dolcemente finchè gettando baci a Gesù si allontanano.

La scena è riuscita quanto mai suggestiva e commovente.

Si avanza allora la Direttrice Signora Adami e con parole brevi e toccanti ricorda al pubblico come sia quello il venticinquesimo natale di sua permanenza a Pordenone come Direttrice e rievoca gli anni primi, i natali di guerra, del profugato, del dopoguerra e passando in rassegna l'opera dei dirigenti esalta l'asilo che ora in seguito alla istituzione della refezione è veramente consono ai tempi. Ricorda l'opera del cav. Acquini e del Commissario attuale sig. Erminio Micheluz che con tanta passione segue la via tracciata dal suo predecessore.

Il dicorso della Signora Adami è accolto da una interminabile ovazione che diventa imponente quando i bimbi le porgono fiori ed una medaglia d'oro con pergamena dell'Amministrazione. Il colmo poi vien dato da due alunne, le Rebolini, che vanno sul palco a porgere fiori alla loro prima maestra, e dall'ormai giovanotto Renzo Greatti ai... suoi tempi applauditissimo artista dell'Asilo, il quale pure reca fiori e legge un commovente e toccante indirizzo. Infiniti gli applausi.

Finalmente siamo alla terza parte, e qui un impeccabile spazzacamino, Clara Savio, si presenta e deposto il suo fardello comincia a cantare. Ecco adesso quaranta esecutori, venti vestiti da Balilla e venti piccine rimaste nei loro costumi pastorali, i quali cantano l'inno dei Balilla eseguendo poi alla perfezione la ginnastica coreografica. Di applausi è inutile parlare.

Ecco sei pettegole che recitano il loro dialogo: «La Refezione» sono: Lisetta Modotti, Giuditta Coassin, Clara Savio, Elia Gasparotto, Igea Zecchin, Gilda Simoni (Direttrice) le quali con naturalezza e grazia svolgono il breve componimento. Infine Pierina Ferraro di Germano dice la sua poesia di ringraziamento con infantile grazia e poi tutti intonano l'inno alla Bandiera col quale lo spettacolo termina fra il più schietto entusiasmo e la più sincera simpatia.

In poche parole: successo morale ottimo, successo finanziario buono dati i tempi che corrono, ma in ogni modo un vero plebiscito affetuoso per la Direttrice che onorata nei suoi bimbi ha avuto la testimonianza affettuosa di tutta la cittadinanza. Noi ci associamo plaudendo anche alle sue compagne di lavoro, augurando di festeggiarla nel Giubileo d'oro.

Notizie varie

Riunioni sindacali nella zona

La Delegazione di Pordenone dei Sindacati Fascisti dell'Industria comunica: Domenica 20 corr. il Segretario dell'Unione cav. Traverso accompagnato dal sig. Tempestini Vice Segretario e dall'Ispettore di zona si è recato a Montereale Cellina e a Bardis dove ha tenute le seguenti assemblee:

A Montereale Cellina: Nella vasta Sala del Dopolavoro, si erano riuniti assieme al Podestà, Segretario politico e Fiduciario comunale, tutti gli operai appartenenti alle diverse categorie sindacali del Comune.

Il cav. Traverso presentato dal Fiduciario comunale, ha parlato lungamente in materia sindacale e di quanto più interessa, gli operai soffermandosi a delineare la posizione prevalente dell'Italia nei riguardi degli altri Stati ha concluso brillantemente, esaltando il regime provvidenza e tutela di tutti i lavoratori.

Indi ha parlato il segretario politico che ha rivolto brevi parole di promessa agli intervenuti a nome della sezione, per un sempre maggior aiuto agli operai meno abbienti.

Dopo aver ascoltato parecchi che hanno interloquito in tema di lavoro e che hanno avuto l'assicurazione di pronto intervento, la bella riunione ha avuto termine lasciando il più grato ricordo nell'animo di tutti.

A Barcis si erano dati convegno anche gli operai degli altri comuni della Valcellina con i rispettivi fiduciari per l'annunciata assemblea indetta dal cav. Traverso. Questa ha avuto luogo nei locali del Municipio, gremiti e presenti il Podestà, il Segretario politico di quella plaga lontana. Hanno parlato per i primi gli ispettori di zona e il vice segretario i quali hanno spiegato i motivi della riunione, resa più importante dalla presenza del gerarca sindacale.

Il cav. Traverso ha poi iniziato il suo dire soffermandosi sui problemi che più interessano la Valcellina, e sempre attentamente seguito dagli ascoltatori che più volte lo hanno applaudito ha concluso promettendo di rendersi interprete presso le superiori gerarchie dei sentimenti di devozione dei lavoratori della vallata. Alla fine il Podestà sig. Malattia della Vallata e il Fiduciario del Comune sig. Fantin hanno voluto rivolgere al segretario dell'Unione il ringraziamento per la sua venuta e per l'interessamento dimostrato a favore di quegli operai.

Sono stati poi inviati i seguenti telegrammi: Prefetto Chiesa - Udine — Operai Valcellina radunati in Montereale e Barcis regolari assemblee inviano V. E. sensi devozione sicuri avere massimo Gerarca Prov. assistenza e guida.

Commessati Segretario federale - Udine — Operai Valcellina riuniti assemblee Montereale e Barci inviano S. V. sensi devozione assicurando esecurando esecuzione fedele ordine del Duce — f. Traverso; Malattia, Degan podestà; Fantin; Gorda; Anselmi segretari politici.

Audace colpo ladresco nella parrocchiale di Roraigrande

Anche la povera, poverissima anzi, chiesa parrocchiale della vicina frazione di Roraigrande, come altre sue consorelle, ebbe la poco gradita visita — tutt'altro che pastorale — dei signori ladri. Entrarono la notte scorsa e, per dir il vero, dovevano essere persone molto educate tanto che dovendo salire sull'altare della Madonna per assicurarsi... se il simulacro era di legno o di marmo, alzarono le tovaglie, tirarono in disparte rispettosamente il Crocifisso e i Candellieri. Pian pianino, per non far danni, levarono il vetro della nicchia e, per... divozione, tolsero una collana di poco valore, che poi, distrattamente, lasciarono sull'altare. Così apersero l'armadio della biancheria rovistarono tutto, rimettendo però tutto all'ordine. Visitarono sì, per non perdere l'usanza, anche le cassette delle elemosine, ma vi trovarono... il culto del fondo!

Il danno più grande lo fecero alla porta, che ebbe il torto di essere chiusa e di non aprirsi subito al contatto dei loro strumenti — piccone e palo di ferro (rubati nella cella mortuaria del Cimitero!) — che poi, per... riparare in qualche modo al danno recato, lasciarono in terra!

Il fatto è stato denunciato ai carabinieri.

Varie dalla Diocesi

AVIANO — Bicicletta in volo — Il Segretario della Cooperativa Giuseppe Mazzocut aveva appoggiato momentaneamente la bicicletta fuori della porta del suo ufficio. Nel ritornare per prenderla ebbe la solita sgradita sorpresa di non trovarla.

Per caccia abusiva — I Carabinieri della locale stazione hanno posto in contravvenzione diverse persone perchè sorprese a cacciare abusivamente e senza alcuna licenza. Si è proceduto anche al sequestro della refurtiva.

GRADISCA DI SPILIMBERGO — Furto di pioppi — Nella scorsa notte ignoti hanno asportato dal campo Bisaro dodici piante di pioppo.

SPILIMBERGO — Casaro che si fa onore — Il sig. Giovanni Isola casaro della locale latteria, nel primo concorso nazionale dell'Alimentazione, svoltosi ultimamente a Mantova, ha riportato il diploma e gran premio del Comitato esecutivo del concorso, il diploma e medaglia d'oro del Ministero dell'Agricoltura e il diploma e medaglia d'argento del Consiglioi Provinciale dell'Economia.

S. VITO AL TAGLIAMENTO — A reggere la locale stazione dei RR. Carabinieri è giunto proveniente da Galeata (Forlì) il maresciallo capo Primo Bologni.

VALVASONE — Per il Natale dei poveri — A cura del comitato comunale per l'assistenza invernale il giorno di Natale tutti i poveri del Comune non aventi famiglia saranno

Anno XXXVI - N. 297

L'AVVENIRE D'ITALIA

Mercoledì 23 Dicembre 1931

La Camera francese approva
la legge per la protezione della mano d'opera nazionale

PARIGI, 22 pom.

La Camera ha approvato nell'odierna seduta l'art. 1 del progetto tendente a proteggere la mano d'opera nazionale. L'articolo fissa al 10 per cento al massimo la proporzione dei lavoratori stranieri che potranno essere impiegati nei cantieri e lavori progettati o funzionanti per l'esecuzione di lavori pubblici eseguiti a nome dello Stato, dai dipartimenti e dai comuni.

Questa proporzione non potrà superare il 5 per cento se si tratta di lavori dati in appalto.

Si passa all'art. 2 che stabilisce che per quanto concerne le imprese private industriali e commerciali non regolate dall'art. precedente dei decreti potranno fissare la proporzione dei lavoratori stranieri che potranno essere impiegati. La proporzione sarà fissata per professionisti industriali commerciali e amministrazioni per tutto il territorio o per una regione. Il deputato Monnet propone un emendamento tendente ad aggiungere alle imprese industriali e commerciali previste dall'articolo le imprese agricole ma il ministro Tardieu combatte l'emendamento affermando che i dirigenti della agricoltura faranno tutto il possibile per restringere l'immigrazione agricola e che in ogni caso la questione e la mano d'opera straniera non si presenta urgente nell'agricoltura come nell'industria. La mano d'opera straniera agricola è stata utile per risolvere il problema delle terre incolte.

Dopo l'approvazione dell'art. 2 si esamina l'art. 3 nel quale è detto che ogni straniero che deve entrare in Francia per essere impiegato come lavoratore dovrà essere munito di una autorizzazione ministeriale speciale accordata dopo consultazioni dei servizi pubblici di collocamento; ogni straniero già entrato in Francia potrà essere impiegato se non è munito di questa stessa autorizzazione.

Il deputato Ramadier propone di completare l'articolo aggiungendo che è fatta eccezione per i rifugiati politici che potranno essere impiegati senza essere muniti di una autorizzazione ministeriale.

Nella seduta notturna la Camera ha approvato all'unanimità l'insieme del progetto.

La legge fissa anzitutto la proporzione degli operai stranieri che potranno essere impiegati in lavori di stato o in imprese private. D'ora in avanti ogni straniero per lavorare in Fancia dovrà essere munito di un'autorizzazione ministeriale speciale. Questa autorizzazione non sarà rifiutata specialmente agli esiliati politici e agli ex combattenti alleati. La legge prevede delle multe contro i datori di lavoro che contravvengano a questa disposizione.

Interrogato nei corridoi della Camera sui lavori parlamentari che il governo conta di svolgere alla Camera prima della chiusura della sessione parlamentare straordinaria, il Presidente del Consiglio Laval ha detto che la Camera dovrà esaminare il progetto di convenzione tra lo Stato e la Banca di Francia e la cassa di ammortamento di ritorno dal Senato; inoltre verrà in discussione, probabilmente domani, il progetto di amnistia; la Camera si occuperà infine del progetto di attrezzatura nazionale modificato dal Senato.

Laval ha concluso dichiarando che la riforma elettorale non potrà essere posta in discussione prima della apertura della sessione ordinaria.

La commissione senatoriale delle finanze ha espresso la propria approvazione al progetto di legge che autorizza la messa in cantiere dal primo aprile 1932 al primo aprile 1933 delle unità comprese nella parte del programma navale del 1932.

La Conferenza finanziaria
sarà convocata in gennaio?

LONDRA, 22 pom.

Sir Frederick Leith Ross, della tesoreria inglese, ha fatto ritorno ieri a Londra dopo le conversazioni avute a Parigi con i funzionari della tesoreria francese sulla situazione finanziaria e in particolare sui problemi sorgenti dalla prossima conferenza dei governi. Le conversazioni saranno continuate dopo che il comitato di Basilea avrà presentato il suo rapporto allo scopo di facilitare l'opera della conferenza finanziaria che, a quanto generalmente si ritiene, sarà convocata per la metà di gennaio. Sebbene nulla sia fissato in proposito, i giornali sono d'avviso che l'Aja debba considerarsi come il luogo di riunione più conveniente. (*Radio Stefani*).

Si domanda una forza internazionale
per il ristabilimento della pace in Oriente

PARIGI, 22 pom.

Il deputato Margaine ha presentato una proposta avente lo scopo di far presentare alla Società delle Nazioni l'invito di istituire una forza internazionale per ristabilire l'ordine in Estremo Oriente.

La crisi nel traffico tra l'Europa e l'America

SOUTHAMPTON, 22 pom.

Il traffico dei passeggeri attraverso l'Atlantico dall'Europa verso l'America nei primi undici mesi di quest'anno si è ridotto a poco più della metà dell'anno scorso. L'anno scorso erano stati infatti 540.000 e quest'anno sono 300.000. (*Radio Stefani*).

L'ex presidente B. Lequia
è accusato di alto tradimento

LIMA, 22

Il congresso ha approvato alla unanimità l'atto di accusa contro l'ex presidente della Repubblica Augusto B. Lequia ed i suoi collaboratori diretti i quali, come è noto, saranno giudicati dallo stesso congresso. Essi sono imputati di alto tradimento.

Il dono del Re d'Italia consegnato al 3.° reggimento ungherese

BUDAPEST, 22 pom.

Il sostituto dell'addetto militare presso la R. Legazione italiana Budapest colonnello Di Marzo ha consegnato a Nagykanisza il ritratto di S. M. Vittorio Emanuele III, dedicato al 3.o reggimento Honved di cui è patrono. La consegna del dono regale si è svolta con una solenne cerimonia.

Il Re a Tor di Quinto

ROMA, 22

S.M. il Re si è recato ieri l'altro ad assistere al saggio finale di equitazione degli ufficiali della Scuola di Equitazione di Tor di Quinto. Erano a ricevere il Sovrano il Ministro della guerra, generale Gazzera e il sottosegretario di Stato on. Manaresi e il sottosegretario di Stato al Ministero dell'agricoltura on. Marescalchi.

Il Sovrano ha assistito interessandosi vivamente a numerose esercitazioni.

Alta onorificenza equatoriana al Principe di Piemonte

NAPOLI, 22 pom.

Il presidente della repubblica dell'Equator S. E. Isidro Hyora ha voluto far pervenire a S. A. R. il Principe di Piemonte l'altissima onorificenza equatoriana della gran croce al merito. L'onorificenza è stata consegnata al Principe di Piemonte dal ministro dell'equatore a Roma Penamerrera.

Un'oblazione del Capo del Governo
per i minorenni condannati

ROMA, 22

Il Patronato minorenni condannati condizionalmente in Roma, che ha creato l'Istituto medico pedagogico forense per gli assisti materialmente o moralmente privi di famiglia, ha ricevuto da S. E. il Capo del Governo l'elargizione personale di L. 2.000. In questa circostanza S. E. il Capo del Governo ha concesso di essere inscritto fra i soci onorari della benefica istituzione. (*Stefani*).

Il Consiglio direttivo
dell'Associazione italo-bulgara

ROMA, 22 pom.

Stasera, nella sede della R. Legazione di Bulgaria, è stata ripresa l'assemblea generale dei soci dell'Associazione italo-bulgara per procedere alla elezione del nuovo Consiglio direttivo per l'anno 1932.

Il nuovo Consiglio direttivo è risultato così formato: prof. Enrico Damiani, presidente; on. avv. Nicola Balabanov, vice-presidente; on. Valentino Leonardi, on. Piero Ferretti di Castelferretto, prof. Giovanni Maver, prof. Ettore Lo Gatto, Antonio Pipperov, G. B. Angioletti, A. L. Kermekciev, consiglieri.

Il regolamento giudiziario del Senato

ROMA, 22 pom.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera il nuovo regolamento giudiziario del Senato.

Operai occupati
dal Governatorato di Roma

ROMA, 22

Gli operai occupati nei [illegible] del governatorato nella settimana dal 12 al 19 dicembre erano 5,922, così suddivisi: edilizia 2,557; strade 1.860; opere idrauliche 309; impianti tecnici e forniture varie 203; opere varie nell'agro Romano 471; lavori edilizi e stradali dell'azienda tramviaria 191; lavori dell'azienda elettrica 331. L'occupazione operaia è aumentata di 121 unità.

L'AVVENIRE D'ITALIA

1932

Abbonamento annuo L. 52
„ semestrale „ 27
„ trimestrale „ 14
„ sostenitore „ 100
„ per tutte le 17 edizioni „ 700

* * *

Agli abbonati nuovi annuali che ci invieranno l'importo di **L. 52** per l'abbonamento annuo 1932 regaleremo il mese di dicembre 1931. Pertanto per gli abbonamenti nuovi dal 1.o dicembre 1931 al 31 dicembre 1932 **L. 52** versate all'atto dell'ordinazione.

* * *

Inviare gli importi a mezzo versamento su conto corrente postale dell'*Avvenire d'Italia* N. 8815, o a mezzo cartolina vaglia all'Amministrazione dell'*Avvenire d'Italia*, Bologna, Via Mentana N 4. Per evitare errori sarà bene che quelli che rinnovano l'abbonamento uniscano la fascetta con la quale ricevono il giornale.

* * *

Si pregano gli abbonati a non voler attendere la fine dell'anno per la rinnovazione del loro abbonamento per sollevare l'Amministrazione dalla congestione del lavoro di registrazione nel periodo di fine d'anno e affinchè possano continuare a ricevere il giornale con tutta regolarità.

La spedizione Carnegie
scopre venti città dell'antica India

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 22 pom.

(*SIC*) - Una ventina di antiche città indiane nascoste sotto la densa vegetazione tropicale della jungla nella regione dei Maya e che risalgono quasi tutte al 68 A. D. sono state scoperte dalla spedizione Carnegie nel Guatemala, secondo le informazioni fornite dal signor Oliver Ricketson, direttore degli scavi che la spedizione Carnegie sta eseguendo presso Uaxactun.

Il Ricketson, tornato in questi giorni a Washington dopo una permanenza di parecchi mesi nella zona delle ricerche, ha dichiarato che la regione nella quale la spedizione durante le sue esplorazioni ha scoperto le rovine di una ventina di città indiane antichissime, è oggi una vastissima distesa di terre incolte e disabitate, nelle quali le condizioni meteorologiche di carattere nettamente tropicale hanno fatto sì che la vegetazione si sviluppasse rigogliosa e fittissima fino al punto di ricoprire e nascondere ogni cosa sotto una coltre impenetrabile di verdura.

Questa aerea misura press'a poco ventimila miglia quadrate di superficie, ed un tempo oltre alle città anzidette essa era tutta fittamente popolata e ricoperta di abitazioni e giardini sparsi da per tutto.

I misteri dei ruderi

«L'esplorazione di questa regione dove la jungla è impenetrabile e il silenzio opprimente porta ad una nuova concezione della portata e del grado della civiltà raggiunta dagli indiani Maya, civiltà che fu all'apogeo all'incirca verso l'inizio dell'era cristiana», ha dichiarato il Ricketson.

«Sotto la fittissima coltre di vegetazione tropicale, la jungla rivela le rovine di un gran numero di città un tempo floridissime e densamente popolate. La regione è tutta disseminata di queste rovine, dal che si desume che essa doveva essere un tempo in condizioni assai floride e piena di movimento e di traffico tra le numerosissime città poco distanti l'una dall'altra, mentre tra una città e l'altra si estendeva una serie ininterrotta di ville e di giardini che doveva conferire a questa regione un aspetto di vero paradiso terrestre.

«Non tutte le città esistenti in questa regione sono state riportate alla luce, nonostante che molte già siano state scoperte ed esplorate compiutamente, poichè esse dovevano essere in numero grandissimo. C'è ancora un'enorme quantità di lavoro da fare in questa regione, e chiunque desiderasse scoprire una città scomparsa da secoli non deve fare altro che organizzare una spedizione e recarsi in questo paese.

«Uaxactum, la più antica città finora scoperta nel continente americano, doveva avere una popolazione non inferiore ai 50.000 abitanti. Dai risultati delle ricerche da noi eseguite si può ritenere che questa popolazione possa essere arrivata fino a 200.000 abitanti.

«Essa si trovava quasi al centro del vecchio impero degli Indiani Maya. Dodici miglia più a sud si trovano le rovine di un'altra città Maya importantissima, Tikal, i cui edifici pubblici soltanto insieme ai templi occupavano da soli un'area di oltre otto miglia quadrate di superficie».

I campi dei "Maya„

Il Ricketson ha dichiarato inoltre che dagli scavi eseguiti in questa regione dalla spedizione Carnegie, è risultato altresì evidente il fatto che una grande massa di popolazione abitava fuori delle città, nelle campagne intensamente coltivate.

«Le rovine di queste abitazioni suburbane e rurali si estendono in fila ininterrotta per tutto lo spazio che separa una città dall'altra, attraverso tutta la jungla. Noi riteniamo di poter affermare che ognuna di queste modeste abitazioni rurali aveva intorno a sè una estensione di terreno di un migliaio e mezzo di metri quadrati, che l'indiano Maya coltivava intensivamente ricavandone quanto gli era sufficiente per il mantenimento suo e della sua famiglia. Non bisogna dimenticare che questa gente viveva molto frugalmente e quasi esclusivamente coi prodotti del suolo.

«Questi lotti di terreno annessi ad ogni abitazione erano tutti contigui tra loro, di modo che tutta la zona tra Uaxactun e Tikal doveva avere l'aspetto di un grande sobborgo fittamente popolato. Nelle città vivevano i sacerdoti, i pubblici funzionari e molto probabilmente i commercianti. Gli abitanti delle campagne si recavano assai spesso in città per scambiare una parte dei prodotti delle loro terre con altri prodotti, per concludere qualche altro affare e per partecipare alle grandi cerimonie religiose che avevano una grande importanza nella vita di questo popolo».

Il Ricketson ha aggiunto che la data più antica assolutamente certa è stata scoperta durante gli scavi nelle rovine di un tempio, in una parete del quale è stata scoperta una iscrizione dalla quale è risultato che il tempio era stato costruito in un'epoca corrispondente all'anno 68 dell'era cristiana.

Rivolta curda
ai confini dell'Irak

CAIRO, 22

Sulla frontiera dell'Irak è scoppiata una rivolta curda guidata dallo sceicco Hamed. Secondo il corrispondente da Bayruth del giornale El Ahram si sarebbe svolto un combattimento tra curdi e le forze dell'Irak. (Radio Stefani).

Crisi nel Ministero australiano

MELBOURNE, 22

Il Primo Ministro Scullin ha presentato le dimissioni al Governatore generale. Questi ha invitato Lyons, capo dell'opposizione a recarsi a Canberra. Scullin dovrà rimanere in carica durante le feste natalizie. (*Radio Stef.*).

I programmi della radio diffusione

ROMA, 22

Ha avuto luogo presso il Ministero delle Comunicazioni la riunione della commissione artistica presieduta dall'on. Gino Pierantoni, incaricato della vigilanza sui programmi delle radiodiffusioni italiane.

La commissione ha dato alcune particolari direttive e d'orientamento circa i vari elementi dei programmi:

A) che l'E.I.A.R nei periodi non invernali si avvalga in linea di massima di spettacoli lirici da allestire nei pubblici teatri.

B) che siano esclusivamente trasmesse dagli auditori delle varie stazioni le esecuzioni d'operette.

C) che si includano nei programmi opere comiche antiche appartenenti alla nostra più gloriosa tradizione musicale.

D) che alla direzione di concerti sinfonici negli auditori dell'E.I.A.R. si avvicendino coi più celebrati direttori anche giovani maestri di ciò stimati degni dai direttori dei vari conservatori di musica italiana.

E) che vi sia una maggior varietà di elementi artistici, sia nelle esecuzioni liriche che in quelle di prosa.

F) che per il sempre maggiore incremento della lingua le trasmissioni di commedie dialettali siano tenute in limiti ristretti.

G) che si adotti un segnale acustico per fissare senza incertezza la fine di un determinato numero del programma.

H) che la pubblicità sia come collocamento nei programmi, sia come forma diventi tale da recare il minor disturbo possibile all'atmosfera artistica determinata dalle radiodiffusioni e ciò sforzandosi di darle sempre più forma elegante e piacevole e facendola solo in determinati momenti. Prossimamente saranno iniziate le radiodiffusioni di radiocommedie e radiodrammi espressamente compiute.

I giornali spediti per posta
e le indicazioni aggiunte

ROMA, 22 pom.

In seguito a un quesito rivoltogli, il direttore generale delle Poste, rinnovata la dichiarazione che «a norma dell'articolo 35 del testo unico delle leggi postali, è passibile di ammenda fino a lire 50 l'aggiunta nei giornali o periodici di qualsiasi scritto non ammesso», ha aggiunto:

«Gli scritti ammessi sono tassativamente specificati nell'articolo 78 del regolamento generale, e nei casi enumerati non è contemplata l'aggiunta di parole miranti a indicare la pagina in cui è riportato un determinato articolo. E' consentito soltanto, a questo scopo, di far risaltare con tratti di penna o matita e di sottolineare le parole o i passi sui quali si vuole richiamare l'attenzione».

Lo stato delle nevi

ROMA, 22 pom.

La federazione italiana dello escursionismo comunica il seguente bollettino sullo stato delle nevi: Abetone altezza neve 0.20; qualità della neve farinosa aremogna 0.75; Bolognola tempo coperto 0.50 farinosa; Norcia coperto 0.40 sciabile; passo Rolle coperto 0.45 gelata; Roccaraso 0.40 farinosa; S. Martino Castrozza coperto 0.05 farinosa; Cortina d'Ampezzo coperto 0.20 sciabile; Capracotta coperto 0.40 farinosa; Capracotta (prato gentile) coperto 0.90, farinosa.

La scossa sismica di ieri a Parma

PARMA, 22 pom.

L'Osservatorio meteorologico della R. Università ha registrato alle 18,57' di ieri una scossa di terremoto di lieve entità. Il movimento tellurico è passato inosservato alla cittadinanza.

Il fuoco distrugge un tugurio
uccidendo una bimba

NAPOLI, 22 pom.

Giunge notizia da Leone di un tragico incendio sviluppatosi in una capanna di paglia in contrada Parete ai confini del comune di Caposele. Nella capanna dormiva una piccola di due mesi, Aurelia Renata.

Il fuoco ha in breve volger di tempo divorato il tugurio soffocando la bimba che veniva ritrovata carbonizzata quando i genitori rientravano dai campi.

Truce assassinio a Napoli

NAPOLI, 22 pom.

Verso le ore 16 di ieri, in via Orice Albanova, un giovane rimasto tuttora sconosciuto è stato colpito da una fucilata sparatagli all'improvviso da uno sconosciuto anch'esso, che si è poi dileguato per i campi. L'infelice ha cessato poco dopo di vivere. L'assassino è stato più tardi identificato per tale Domenico Corvino. Non si sanno ancora le ragioni del truce delitto.

Un grave incendio a Pontelongo

PADOVA, 22

Nel pomeriggio di domenica, verso le 15.30, s'è sviluppato a Pontelongo un grave incendio nel mobilio della Società an. Francesco Camilotti.

Furono tosto chiamati i pompieri di Padova, i quali accorsero al comando del geometra cav. Locarni.

Le fiamme, però, in breve avevano preso grandissime proporzioni, e riuscirono a distruggere il mulino a cilindri, i locali addetti ad uffici e ad abitazione, una soffitta e grande quantità di generi.

Il danno, quindi, fu assai ingente.

Capitano trentino assolto da una grave accusa

TRENTO, 22

E' stata accolta con favore in città la notizia che il capitano Angelo Stenico è stato assolto, per non avere commesso il fatto, dall'accusa di prevaricazione che era stata sollevata contro di lui per l'ammanco di L. 23.000 dalla cassa della quarta compagnia del 14.o battaglione eritreo del quale era comandante.

L'ammanco si era verificato nel momento in cui il capitano Stenico era chiamato al capezzale della madre gravemente inferma, e, mancandogli il tempo necessario per fare le debite ricerche, egli aveva rilasciato ricevuta per la somma mancante.

Il processo, svoltosi davanti al Tribunale militare di Palermo, si tramutò in un'apoteosi per il capitano Stenico, il quale, tuttora studente in legge, era accorso ad arruolarsi con Cesare Battisti ed aveva combattuto valorosamente, riportando varie ferite e ottenendo la Croce al Merito di guerra e la medaglia al valore.

Una barca che affonda
Il difficile salvataggio di 15 persone

ADRIA, 22

Per i lavori di rialzo all'argine destro del Po, in località Madonnina, in comune di Taglio di porto Vero viene, con barche trasportata la terra, presa dalla sponda opposta del fiume.

L'altra mattina, una delle barche adibite a tale trasporto, carica di terra e con quindi lavoratori a bordo, giunta proprio in mezzo al fiume, improvvisamente, essendosi prodotta una via d'acqua colava a picco.

Fortuna volle che l'imbarcazione avesse legata a poppa una piccola barca, sulla quale si rifugiarono alcuni dei pericolanti mentre gli altri si aggrappavano alle carriuole, che facevano servire da salvagente, sostenendosi così a galla finchè altri compagni, che lavoravano sulla riva opposta, con barche a loro disposizione provvidero al salvataggio di tutti.

Il fatto che poteva risolversi in un vero disastro finì quindi con un bagno davvero fuori di stagione. Andò perduta la barca, vari attrezzi di lavoro ed alcune bicicletta di quei poveri braccianti.

"GAZZETTA UFFICIALE„

ROMA, 22 pom.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che apporta modifiche allo Statuto dell'Opera di Previdenza della Milizia per estendere la concessione di borse di studio, anche ai figli degli ufficiali e camicie nere della M. V. S. N., viventi.

ULTIME COMMERCIALI

BORSA DI ROMA

ROMA, 22. — Rendita Italiana 3,50 per cento 73,30 — id. fine mese 73,35 — Consolidati 5 per cento cont. 82,45 — id. fine mese 82,75 — Obbligazioni Venezie 3,50 per cento 77,50 — Consorzio Cred. Miglior. 6 per cento 477 — Banca d'Italia 1375 — Credito Fondiario 450 — Banca Commerciale Italiana 1162 — Credito Italiano 701 — Banco di Roma 105,50 — Credito Marittimo 501 — Banca Nazionale di Credito 12,50 — Consorzio Mob. Finanziario 627 — Rubattino 256 — Libera Triestina 28 — Ferrovie Meridionali 615 — Tramways 141 Cosulich 61 — Cotoniere Meridionali 21,50 — S.N.I.A. 33 — Soie de Chatillon 250 — Metallurgica Italiana 137,50 ex — Ilva 108 — Montecatini 103 — Monte Amiata 63 — Antimonio 61 — Ansaldo 28 — F.I.A.T. 127,50 — Terni 249,50 — Elettricità e Gas di Roma 708 — Azoto 66 — Romana Zuccheri 85 — Eridania 244 — Pantanella 122,50 — Fondi Rustici 5,50 — Immobiliare 598 — Beni Stabili 533,50 — Imprese Fondiarie 99 — Risanamento 784 — Acqua Marcia 576 — Condotte 340 — Acquedotto Serino 234 — Acquedotto Palermo 345 — Isonzo 16 — Fondiaria Vita 395. — *Cambi*: Parigi 77,25 — Londra 66,70 — New York 19,55.

BORSA DI TORINO

TORINO 22. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 73,55 — id. fine mese 73,70 — Consolidati 5 per cento cont. 82,50 — idem fine mese 82,70 — Banca d'Italia 1400 — Banca Commerciale Italiana 1182 — Credito Italiano 701 — Banco di Roma 106 — Consorzio Mob. Finanziario 625 — Ferrovie Meridionali 620 — id. Mediterranee 308 — Rubattino 259 — Navigazione Alta Italia 69 — Lloyd Sabaudo 108 — Cosulich 60,50 — S.N.I.A. 32,75 — Soie de Chatillon 250 — Terni 249 — F.I.A.T. 127,50 — Nebiolo 118 — Tedeschi 54 — Officine Savigliano 578 — Banchiero 188 — Elettricità Alta Italia 94 — Sip 64,50 — Italiana Gas 20,50 — S.T.I.G. E. 54,50 — Monte Amiata 65 — Montecatini 103 — Cartiera Italiana 90 — Cartiera Burgo 325. — *Cambi*: Parigi 77,25 — New York 19,55.

La vedova, i fratelli, la sorella, i nipoti ed i parenti del compianto

Grand'Uff.

Alfredo Testoni

nell'impossibilità assoluta di fare particolarmente, ringraziano commossi le Autorità, le Associazioni, le Rappresentanze, gli Amici, i Conoscenti e tutti i buoni che hanno preso parte al loro immenso dolore, tributando così vive dimostrazioni di affetto e di stima al carissimo indimenticabile Scomparso.

IL CARROCCIO

SOMMARIO
DEL MESE DI DICEMBRE

IL CARROCCIO: *Il cammino.*
GIORGIO LA PIRA: *Appello alla vita interiore.*
RAIMONDO MANZINI: *Riconciliazione.*
GINO MORESCO: *Arte e grazia.*
CAMILLO CORSANEGO: *Elogio del carattere.*
ANGELO SCARPELLINI: *Paul Claudel e il teatro Cristiano.*
D. GIOVANNI ROSSI: *Annunzio di pace.*
SANTE MAGGI: *Cronache di cembrine* (La messe e i mietori).
CLELIO LALI: *Come in Lituania si combatte la Chiesa.*
TONELLI-MAGGI: *A proposito di purezza.*
ICILIO FELICI: *Dalla finestra* (Scoperte - Un bel progetto - Così va bene - Per finire).
IL RE DI PICCHE: *Di punta e di taglio.* (Una successione - Il Presidente - Due scomparse - Manchiamo di capi - Influzione bolscevica).
CRONACHE DI LIBRI: *Magnificat* di R. Bazin (Egidio Cianbianca) - *La missione di un fanciullo* del P. Perroy (Pietro Babina) - *Ho letto* (Recensioni).
INDICE DELL'ANNATA.

*

Abbonamento annuo: Italia lire 14 - Estero lire 25 — Semestre Italia lire 7,50 - Estero lire 13.

*

Direzione e Amministrazione: *Via Mentana N. 4 - Bologna.*

FERROVIE DELLO STATO

IL SERVIZIO DEI COLLI ESPRESSO

consente che un collo di merce preso a domicilio dello speditore nel pomeriggio, ovvero consegnato in stazione la sera, venga recapitato nel domicilio del destinatario nelle ore antimeridiane o entro le primissime ore pomeridiane del giorno successivo a quello di spedizione.

I COLLI ESPRESSO potranno essere gravati di assegno mediante uso d'una speciale lettera di vettura da acquistarsi presso le gestioni bagagli

Prezzi globali comprendenti anche la tassa per la consegna a domicilio

	Milano	Torino	Venezia	Trieste	Genova	Bologna	Firenze	Roma	Napoli
(1)	9.—								
(2)	15.—								
(3)	21.—								
(1)	11.—	13.—							
(2)	18.—	22.—							
(3)	26.—	32.—							
(1)	13.—	13.—	9.—						
(2)	22.—	22.—	15.—						
(3)	32.—	32.—	21.—						
(1)	9.—	9.—	12.—	13.—					
(2)	15.—	15.—	20.—	22.—					
(3)	21.—	21.—	29.—	32.—					
(1)	11.—	12.—	9.—	11.—	11.—				
(2)	18.—	20.—	15.—	18.—	18.—				
(3)	26.—	29.—	21.—	26.—	26.—				
(1)	12.—	13.—	11.—	12.—	11.—	9.—			
(2)	20.—	22.—	18.—	22.—	18.—	15.—			
(3)	29.—	32.—	26.—	32.—	26.—	21.—			
(1)	14.—	14.—	13.—	14.—	13.—	13.—	12.—		
(2)	23.—	23.—	22.—	23.—	22.—	22.—	20.—		
(3)	34.—	34.—	32.—	34.—	32.—	32.—	29.—		
(1)	15.—	15.—	14.—	15.—	14.—	14.—	13.—	11.—	
(2)	24.—	24.—	23.—	24.—	23.—	23.—	22.—	18.—	
(3)	35.—	35.—	34.—	35.—	34.—	34.—	32.—	26.—	

(1) - Prezzi per colli fino a Kg. 10
(2) - Prezzi per colli da oltre Kg. 10 e fino a Kg. 20
(3) - Prezzi per colli da oltre Kg. 20 e fino a Kg. 30

Per i prezzi tra le altre località rivolgersi alle stazioni ferroviarie

BOLOGNA
CHIASSO
FIRENZE NOVARA
FORTEZZA PADOVA
GENOVA PIACENZA TORINO
LIVORNO PISA TRIESTE
MILANO ROMA VENEZIA
NAPOLI SPEZIA VERONA

IL SERVIZIO DEI COLLI ESPRESSO è ammesso tra le stazioni a fianco elencate